

CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni



Ale&Ale Ritornano a casa
pagina 3



50 anni dal concilio
pagina 5



50 anni di Grazie
pagina 6



Marco Diacono
pagina 8



Tempo di campi scuola
pagina 9

UN PUNTO CARDINALE

Leggerlo ti rincuora, ascoltarlo ti "corroborava", stargli vicino ti dava sicurezza. Il gioco di parole del titolo ci permette di sottolineare come il Cardinale Carlo Maria Martini, di Santa Romana Chiesa, fosse un Punto Cardinale, un riferimento preciso. "Sia il vostro parlare sì sì, no no, il di più viene dal maligno". (Matteo 5,37). Nel settimo centenario lauretano (10 dicembre 1994-10 dicembre 1995) venne a Loreto più volte, invitato dall'allora arcivescovo e delegato pontificio Mons. Pasquale Macchi. Dal 27 febbraio al 4 marzo del 1995 predicò gli esercizi spirituali agli Arcivescovi e Vescovi delle Marche e delle regioni confinanti sul tema: "Con Maria nella Santa Casa di Loreto". Vi parteciparono 34 Vescovi. Ero addetto stampa della Delegazione Pontificia di Loreto per il settimo centenario e la presenza del Cardinale di Milano, già conosciutissimo, punto di riferimento per le sue prese di posizione, proveniente da quella Milano dove si muoveva un nuovo politico: Silvio Berlusconi, era per la stampa un'occasione da non farsi sfuggire. Contrattammo, e mai parola è stata più appropriata, con mons. Macchi la convocazione di una Conferenza Stampa. Superato il primo scoglio bisognava superare il secondo. Ricordo ancora con quale gentilezza e affabile simpatia mi accolse nell'appartamento papale di Loreto, dove alloggiava. Acconsentì a partecipare alla conferenza stampa con il patto che non gli venissero rivolte domande sulla situazione politica. La conferenza stampa fu una "lectio" ed anche quando il buon Varagona scantonò chiedendogli cosa pensasse della frase di Paolo VI: "La politica è la più alta forma della carità", egli rispose con grande naturalezza: "Ai laici, dice il Concilio Vaticano II, tocca assumere l'instaurazione dell'ordine temporale come compito proprio e il compito proprio della

loro attività evangelizzatrice è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti di comunicazione sociale e anche di altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza". Si soffermò molto sulla parola "solidarietà" e ci disse, che aveva interrogato il suo computer per conoscere quante volte ricorresse questa parola nei discorsi di Giovanni Paolo II. Dopo un quarto d'ora il computer ha "sfornato" il dato: 64.000 volte. Su quella conferenza stampa e sui suoi contenuti ritorneremo riportando le sue osservazioni più dettagliate. Durante il riposo estivo ho riletto "Le età della vita" e letto "Incontro al Signore Risorto" che ho finito proprio nei giorni della sua agonia. La notizia della morte del Cardinal Martini ci è giunta mentre stavamo rileggendo "Le età della vita", (Una guida dall'alba al tramonto dell'avventura umana" - Mondadori, Milano ottobre 2010. Eravamo all'ultimo capitolo "Testimoniare la misericordia" che inizia così: "Insegnerò agli erranti le tue vie/ e i peccatori a te ritorneranno./... la mia lingua esalterà la tua giustizia./Signore, apri le mie labbra/ e la mia bocca proclami la tua lode". E si conclude con queste parole: "Chiedo al Signore che attraverso la recita del Salmo 50, attraverso il ricordo di questo Salmo che ciascuno di noi conserverà nel cuore, noi possiamo mantenere anche la memoria dei momenti meravigliosi che abbiamo vissuto, di questa fraternità nella fede, di questa umiltà nella richiesta di perdono, della fiducia che Lui, il Signore, ci fa camminare illuminati dallo splendore del suo volto e sostenuti dalla grazia del suo Spirito".

MESSAGGIO AL MONDO DELLA SCUOLA

Come si suol dire, "suona la campanella" e si varca di nuovo la soglia della scuola. È mia sollecitudine e consuetudine pastorale inviare un messaggio con il quale desidero accompagnare quanti hanno dedicato la vita all'insegnamento e quanti, studenti, godono di un apprendimento che aiuta ad entrare con saggezza, impegno e competenza, nel grande laboratorio della vita.

1 - Si dice, da più parti, che siamo nel tempo della crisi che ha fundamentalmente caratteristiche economico-finanziarie, ma che sembra occupare più ampi spazi della vita. Dalla crisi facilmente si passa alla non speranza che per qualcuno, purtroppo, si traduce in gesti drammatici. L'umanità ha sempre attraversato tempi difficili e sempre ne è uscita con l'aiuto della intelligenza e

della libertà, doni capaci di aprire prospettive di vita. Sì, l'intelligenza e la libertà. Per questo non faccio fatica a pensare la scuola come "soggetto di speranza": non si va a scuola solo per starci; si va a scuola per oltrepassare la drammaticità dei tempi e per riscoprire la vocazione insita nella vita. Così vorrei e così penso la scuola: un grande laboratorio di speranza.

(continua a pagina 4)

ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE

Il Santo Padre Benedetto XVI, come sappiamo, ha indetto l'anno della fede invitando la comunità cristiana tutta a prendere coscienza di un duplice impegno: a) il sapere la fede; b) il raccontare e testimoniare la fede. In buona sostanza ci ricorda che la missione è possibile se io so e vivo quello che so di Cristo. L'impegno che ci attende mi offre l'opportunità di rinnovare, a mia volta, l'invito che in questi anni, ho già fatto: mi riferisco al frequentare il nostro Istituto Superiore di Scienze Religiose (Lumen gentium). Sono profondamente convinto che esso è strumento più che adeguato per acquistare la

capacità di conoscere Cristo e annunciare il suo vangelo. Mi rivolgo a tutti: ai sacerdoti perché incoraggino le iscrizioni e accompagnino quanti hanno questo desiderio; ai catechisti per rendere il loro servizio più completo e ricco di conoscenza teologica; gli operatori tutti della pastorale parrocchiale affinché trovino motivazioni sempre nuove nella loro testimonianza di partecipazione; agli operatori della pastorale familiare e a quanti pensano a offrire un volontariato anche nelle strutture consultoriali. Il tempo che viviamo, contraddistinto dalla cultura debole e frammentata, spesso senza sufficienti certezze, richiede da parte dei credenti in Gesù forti convin-

cimenti e maturate convinzioni. L'Istituto Superiore di Scienze Religiose è di sicura utilità per questo. Come sempre l'iscrizione sarà gratuita per i primi cinque.

È in progetto, sempre nel corso degli studi dell'Istituto un corso formativo specifico per le famiglie e per la specifica pastorale in questo campo. Il percorso formativo sarà a livello regionale e più avanti se ne daranno i dettagli: fin d'ora mi piace suscitare il desiderio di parteciparvi.

Affido l'Istituto a Maria sede della sapienza.

+ Edoardo Arcivescovo

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

IL BIROCCIO
società cooperativa agricola

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

A pagina 2 è pubblicata l'Omelia dell'Arcivescovo del giorno 2 settembre Festa del mare in Cattedrale.

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

IL DRAMMA DELLA DISOCCUPAZIONE

di Ottorino Gurgo

Lasciano senza parole i dati, recentemente diffusi dall'ISTAT, sulla disoccupazione nel secondo semestre di quest'anno.

Una sequela di record, tutti negativi, uno peggiore dell'altro: il tasso generale è arrivato al 10,5 per cento, il livello più alto negli ultimi tredici anni; la disoccupazione giovanile ha raggiunto il 33,9 per cento (un balzo di sei punti e mezzo rispetto al 2011); per le giovani donne del Sud il tasso di disoccupazione è, addirittura, del 48 per cento.

E ancora: quasi tre milioni di lavoratori sono assunti con contratti a termine, destinati a venire a scadenza e, quindi, a trasformarsi in nuovi disoccupati.

Fin qui l'arida realtà delle cifre (e, detto per inciso, si tratta di dati che, nei mesi di luglio e di agosto, successivi, cioè, ai rilievi dell'ISTAT, sono andati ulteriormente peggiorando).

Abbiamo di fronte, osservando questi dati, un quadro sconvolgente, una realtà che non può non definirsi tragica. Perché dietro le cifre che abbiamo appena citato, si celano drammi umani di immensa portata, vite fatte di quotidiana disperazione, attese, speranze, sogni, progetti infranti. Un avvenire avvolto nelle tenebre, un domani senza certezze.

Sulla scia dei dati forniti dall'ISTAT molti mass media si sono mobilitati. Ma quanto durerà questa mobilitazione?

Per quanto tempo ancora il dramma della disoccupazione continuerà ad occupare le prime pagine dei giornali e i primi titoli dei telegiornali?

Il governo è impegnato su molti fronti per cercare la via d'uscita di una crisi economica senza precedenti che, ogni giorno di più, incide sulla vita dei cittadini vedendo crescere in maniera esponenziale il numero di coloro che vivono nella precarietà e, spesso, addirittura nella povertà.

Ma non possiamo fare a meno di chiederci se ci sia piena, assoluta consapevolezza (e non soltanto nel governo, ma in tutte le forze sociali, a cominciare da imprenditori e sindacati) che il problema della mancanza di lavoro - soprattutto per i giovani - è, ormai, il "problema dei problemi".

Dio ci guardi dal rischio di cadere nella demagogia. Ma una terribile domanda ci turba e non possiamo fare a meno di porcela. Si parla molto del pericolo di precipitare in una situazione di "default", parola inglese che letteralmente vuol dire "inadempienza" e che una volta ignoravamo, ma che è ormai entrata a far parte, purtroppo, del nostro vocabolario corrente.

Ma, ecco la tremenda domanda che ci assilla - un paese che non è in grado di garantire il futuro dei suoi giovani e di tutelare le loro speranze, non è già in condizioni di "default", cioè di inadempienza?

ANCONA - FESTA DEL MARE

CHE UMANITÀ' SI VUOLE ESSERE?

Omelia dell'Arcivescovo del 2 settembre - Festa del mare

Ci ritroviamo nella nostra bella Cattedrale come comunità di figli e fratelli nel giorno in cui Ancona è in festa *con e per* il suo mare quasi rinnovando uno spozializio: è ben difficile infatti pensare Ancona senza il mare così come è impossibile pensare all'Adriatico senza questo *gomitto* che ha visto una lunga storia di approdi, di incontri, di imprese. Ancona è città posta nel cuore dell'Adriatico che le ha dato una identità e l'ha obbligata ad essere aperta culturalmente, operosa, libera (qualche volta anche "anarchica").

Il mare le ha dato un patrono S. Ciriaco, uomo del medio - oriente; le ha dato una madre, l'icona della Regina di tutti i Santi: due semi fecondi del Vangelo che da secoli qui ha messo radici solide e feconde di bene.

Con questa visione, guardo con voi dentro "la storia passata", quella memoria di fatti e di speranze, per vedere con occhi coraggiosi se quella storia si è fermata, se quella fede si è infiacchita, se quella antica speranza ha lasciato il passo alla sfiducia, se la nobile vocazione all'accoglienza ha preso il passo della paura: tutto ciò è importante perché la storia presente chiede a questa città una misura nuova di impegno.

L'essere capoluogo della Regione, impone alla città di *conquistarsi* un amore e di *offrire* una direzione.

Infatti per essere capoluogo di Regione non basta accogliere i centri del potere politico - amministrativo, né innalzare bandiere non propriamente significative,

né costruire fatui piedistalli: occorre essere icona di integrazione, di comunione, di saggezza, di progetto, di bellezza, di cultura degna dell'umanità, di accoglienza, di bene comune.

Prendo a misura di ciò il faro, che si fa segnale di certezza, speranza e approdo per chi sta in mare; ma il faro ha una sua tipicità circolare e la sua luce brilla anche verso l'interno.

Dentro questo progetto, che si fa sempre più compito, c'è tutta la città con tutta la sua storia e con tutte le sue articolazioni sociali e culturali; c'è la politica, c'è l'economia; ci sono le comunità religiose che venerano e amano il Dio unico, c'è la cristianità; c'è tutta la laicità con la fecondità del pensiero che si fa servizio dell'uomo.

La crisi che ha toccato la nostra convivenza sembra avere imprigionato la speranza e sembra spingere verso una mortificante impotenza e un sottile pessimismo.

La storia e la vita dell'umanità non passano solo per l'economia: non sono solo il *pil* e lo *spread* e l'economia finanziaria che crea i pochi ricchi ed emargina i molti poveri; esse, pur soffrendo di ricorrenti stasi, hanno la riserva dell'intelligenza della verità, della libertà, della carità e della coesione sociale.

Qui c'è la questione di fondo che il Vangelo appena ascoltato pone alla nostra meditazione: che umanità si vuole essere?

L'umanità finta, ipocrita, costruita sulla esteriorità, con convincimenti etici solo formali, oppure l'umanità rinnovata e convertita,

ubbidiente alle sante regole di Dio e dove non abitano più i veri grandi mali che Cristo elenca, "le cattive intenzioni" e cioè: furti (ingiustizie legalizzate), prostituzioni (vendita della propria identità al mercante più utile), omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza: insomma una molteplicità di egoismi!

Carissimi, non partono forse da qui, da questo orientamento evangelico, la bellezza e il gaudio della vita? La bellezza e lo splendore di una città? La fierezza di un popolo? La fecondità culturale di una storia degna dell'uomo?

Oggi è necessario un sussulto di corale impegno anche per continuare a far vivere quanto un anno fa il Santo Padre Benedetto XVI ci ha affidato in occasione del XXV Congresso Eucaristico Nazionale; per rinnovare l'entusiasmo di popolo che allora abbiamo sperimentato.

Vale in questo senso l'auspicio che La Pira, gioioso testimone del servire evangelico, faceva per la città: luogo (tenda) dove c'è un posto per tutti: per pregare (la chiesa), per amare (la casa), per lavorare (l'officina), per pensare (la scuola), per curare (l'ospedale).

Questo è il progetto dove tutti e ognuno possono fare la propria parte senza inutili chiacchiere, indici puntati, egoistiche pigrizie e utili nascondigli.

Così Dio voglia anche per questa città e questo, con fede, gli chiediamo di concederci!

Amen!

ramo di mandorlo

- Chi dice la gente che io sia?
- Per alcuni la Caritas, per altri Medjugorje, per altri una GMG o una liturgia perfetta o un eremo sperduto in mezzo ai monti.
- E voi, voi chi dite che io sia?
- Tu Signore non sei "qualcosa": qualcosa che ho sentito, qualcosa per cui battersi, qualcosa che mi fa star bene, qualcosa a cui tengo. Tu, Gesù, sei l'Amico, lo Sposo, l'Atteso, la Vita.
- Non ditelo ancora, non ditelo a nessuno! Perché sarete tentati di dirlo, ma per stare davanti agli altri, per mettere in discussione gli altri e non voi stessi, per difendere i simboli senza cambiare la vita, per risparmiare la chiesa senza riformarla. Mettiti dietro a me Pietro, chiamami ancora "Amico" "Signore" come mi hai chiamato oggi, ma fallo dopo che non ti sarai risparmiato e ti avranno accusato di atteggiamento antireligioso (i religiosi) o antiumano (tutti gli altri), dopo che avrai difeso me e non i tuoi privilegi, dopo che avrai dato tutto e non ti sarà rimasto niente. Li chiamami ancora "Amico mio" e "mio Tutto": avrai perso la tua vita per me, avrai trovato la Vita, avrai trovato Me.

"Chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà" (Vangelo della XXIV domenica del tempo ordinario, anno B)

a cura di don Carlo Carbonetti

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli, Gianfranco Morichetti e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Statue - Paramenti - Articoli e Arredi Sacri Santina Buoncompagni

Via Matteotti, 9 - 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail: b.santina@fastwebnet.it



Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento, centraline elettroniche linea casa ed uso professionale, sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve

IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA

NEL MEZZO DEL CAMMIN DELLA LORO VITA SI RITROVARONO NEL BRASILE IMMENSO

ALESSANDRA & ALESSANDRO DI NUOVO TRA NOI

E' davvero tanto tempo che non ci facciamo sentire, così tanto che ormai siamo ritornati in Italia!!

E già, il 21 agosto, dopo ore estenuanti di preparativi per riuscire a fare le valigie e a svuotare casa, siamo saliti in macchina, tra saluti, abbracci e pianti, e ci siamo avviati verso Curitiba, la prima tappa del viaggio di ritorno.

I preparativi dei bagagli meriterebbero un discorso a parte, a dire il vero avrebbero meritato per lo meno una foto, ma eravamo talmente "sclerati" che non ci è venuto in mente, e se per caso mi fosse venuto in mente credo che Alessandro mi avrebbe mandata a quel paese! ;-)

Abbiamo iniziato, infatti, a

vogliamo bene e che non volevamo tornare in Italia, ma ci siamo talmente affezionati a questo popolo! Siamo andati in Brasile solo con l'intenzione di dire: "Siamo qui, per dirvi che vi vogliamo bene. Se ci accogliete, sarà bello camminare insieme". E loro, queste persone che poi sono diventate nostri amici,

ci hanno accolto. Con tutto il loro affetto, con pazienza e con entusiasmo. Noi abbiamo fatto breccia nei loro cuori e loro nei nostri, e ora noi di punto in bianco ce ne andiamo, e anche se non è vero che sia di punto in bianco, perché tutti lo sapevamo sin dall'inizio, e da mesi sapevamo pure il giorno esatto della partenza, comunque è stato qualcosa di "imposto" dalle circostanze e non voluto dai cuori, perché in realtà le persone che si amano non si vorrebbero mai lasciare! (sin dal momento della nascita!)

Nel momento in cui ami qualcuno, diventi vulnerabile e sai che soffrirai nel momento del distacco, qualunque tipo di distacco sia. Fortuna che il tempo che passiamo su questa terra è breve, e poi avremo tutta l'eternità! ;-)



Alessandro con gli amici brasiliani

riempire le valigie la notte della vigilia. Dico: la vigilia!! Che poi era anche il compleanno di Alessandro, compleanno direi memorabile, perché abbiamo iniziato a festeggiare domenica pomeriggio e sera, per poi riprendere lunedì sera e notte, fino a quando appunto abbiamo salutato l'ultima persona che non voleva proprio andare via...

Gli amici più cari continuavano a rimandare il momento dell' "addio", quindi venivano tutti i giorni a salutarci, e al momento faticoso dell'abbraccio finale dicevano: "Amanhã volto", ossia: "torno domani"!

E' stato molto bello. Tutto questo affetto ci ha "travolto", e forse è stato un bene essere così "presi" dalle cose da fare, altrimenti ci saremmo seduti e avremmo cominciato a piangere. Non fraintendeteci. Questo non vuol dire che non vi



Ale & Ale con i figli all'aeroporto

Alessandro: Beh, dopo questo inizio di Alessandra, è difficile continuare o aggiungere altro... Anche se, a dire la verità, di cose da dire ce ne sarebbero molte! Come diceva Alessandra, gli ultimi giorni, oltre che faticosi per le tante cose da fare prima di lasciare il Brasile, sono stati anche giorni emotivamente molto impegnativi! Ma allo stesso tempo anche molto belli. E' stato un po' come il raccogliere i frutti di questi mesi. Un raccolto fatto di affetto, di amicizia, di rapporti, relazioni, ricordi... Mentre cammini a volte uno ha l'impressione di essere fermo e di non fare nulla... ma è solo alla fine che uno coglie tutto il bello e il meraviglioso di ciò che ha ricevuto, costruito e lasciato... Eh si, perché in fondo la missione è anche questo: partire, lasciare, accogliere il nuovo, lasciarsi stupire, incontrare, condividere, ricevere, ripartire per condividere di nuovo una volta tornati a casa.

(continua a pagina 4)



I saluti ufficiali

LA NOSTRA FESTA CON I SANTI

Anche quest'anno i santi sono scesi in piazza. Capita puntualmente ogni anno, già da più di quarant'anni. È il miracolo che succede normalmente all'estero, a Bedford, in terra anglicana, nell'ultima domenica di agosto.

Con i santi scendono anche tutti gli emigranti, venuti dal Sud Italia negli anni '50, ormai qui ben stanziati come un tempo le truppe romane. Appena sbarcati, si mettevano di buona lena a lavorare nelle cinque fabbriche di mattoni della zona. A cottimo, anche dodici ore al giorno. La terra era ottima, argillosa. Ideale, per servire con milioni di mattoni alla ricostruzione di Londra, devastata dalle incursioni tedesche.

I santi erano, poi, arrivati subito dopo. A opera iniziata. Così, con i loro paramenti da festa si era presentati uno a uno dai paesi di origine dei nostri.

Primo, sant'Antonio. Partito da Montefalcione, nell'avellinese, e seguito a ruota da santa Lucia, dalla terra siciliana, poi san Lorenzo, san Cipriano, Padre Pio...

Così adesso, ogni anno, tutti insieme, - uomini e santi - si va a visitare tra canti e preghiere il centro di Bedford, paese che ha accolto entrambi. La città, centomila abitanti, a un'ora da Londra, si ferma per contemplare il pellegrinaggio degli italiani. Ognuno cammina dietro al suo santo patrono, e non gli sembra più di essere in terra straniera, ma a casa sua, tra i suoi. È quasi una conquista simbolica del territorio.

Forse, con una segreta convinzione: che il proprio santo sia più miracoloso degli altri. C'è aria d'Italia in questi momenti, bella e familiare. Come una rivincita sul mondo anglosassone, che, nonostante tutto, scorre già da tempo nelle loro vene.

Spesso non manca l'imprevisto: il tempo inglese. L'anno scorso, la processione attendeva alle porte della chiesa, in agguato, per sbucare allo scoperto tra un acquazzone e un altro. Uno slalom memo-

rabile. L'anno prima, invece, tranquillo e devoto l'inizio, a lento passo di danza, ma poi, i santi stessi cominciarono a mettersi al trotto... sembrava rovesciarsi il cielo addosso! Tuttavia, rimane sempre una festa unica, unforgettable.

La "festa dei santi" è un richiamo al cammino di fede di questi emigranti. Per gente che ha dovuto tagliare tanti legami con la propria terra, con la propria lingua, le abitudini, i ritmi e i volti familiari, i santi sono dei veri compagni di viaggio. Anche dei buoni samaritani, curando le loro ferite e le tante amarezze. Degli intercessori per le cose impossibili. Spesso, per loro, l'ultima sponda.

Così, camminando e pregando, la gente dal nostro Sud - che parla un italiano imbastardito di inglese - pensa ai miracoli quotidiani vissuti. "I santi sono pezzi di legno dorato!" tuonava in chiesa padre Mario, "ma quelli veri sono nel vostro cuore" aggiungeva, consolante. Le donne ogni tanto, camminando, si toccavano il petto quasi per stringerselo stretto, il loro santo. Lo stupore è veder sfilare felicemente una dozzina di santi protettori dei più diversi paesi italiani, portati senza gelosie o rivalità.

"Anche questo fa l'unità d'Italia!" commenta il commendatore Peppino Ciampa, sempre sensibile al lato politico delle cose. Qualcuno poi ricorda che agli inizi, alle prime processioni, gli italiani che partecipavano erano una legione.

Un'impressionante e commossa massa di popolo si muoveva, mentre in aria tuonavano i boti come laggù in terra nostrana. Ora, tantissimi riposano al cimitero. Distesi, in pace, a processione finita, sotto uno stupendo tappeto di erba verde-smeraldo. "Sono arrivato all'ultima stazione!" senti ancora, camminando, sussurrare da qualcuno, e capisci subito dove presto incontrarlo...

(continua a pagina 11)

Renato Zilio
missionario a Londra



Il ritorno dalla gita

Ethical Banking e Microcredito Etico Sociale

TU investi il tuo RISPARMIO in modo solidale
NOI diamo credito a chi non ha CREDITO

In collaborazione con la Caritas diocesana Ancona-Osimo

Ethical Banking
non profit service

Informazioni:
www.filottrano.bcc.it
Tel. 071 7227766

BCC
Credito Cooperativo
Filottrano

MESSAGGIO AL MONDO DELLA SCUOLA

CONTINUA DA PAGINA 1

2 - La lettura prevalente della crisi è quella economico-finanziaria descritta con termini che ormai rattristano i nostri giorni. Ma la crisi è tutta qui? È solo questione di denaro? Ritengo che la crisi abbia contorni più ampi e non faccio fatica a chiamarla "crisi etica" dove drammatica è la illegalità e dove più drammatica è l'ingiustizia. C'è "un pensiero pubblico" che orienta ad assumere come accettabile ciò che così è percepito da tutti o come, si suol dire, è democraticamente accolto. In questo contesto ognuno si crea il proprio Dio, la propria regola, il proprio linguaggio religioso, insomma quel giustificare pressochè tutto. Qualcuno dice che l'etica pubblica è in coma; a me piace dire che siamo dentro una società "sbullonata e irriverente". Dentro questa visione sono convinto che la scuola sia una adeguata terapia: terapia educativa.

Nella scuola, tempio dell'intelligenza e della libertà debbono e possono passare quei valori che rendono l'umanità

degna della sua origine (creata a immagine e somiglianza di Dio), della sua storia (le grandi conquiste che l'hanno caratterizzata) e il suo compito (essere comunità di fratelli). Una vera educazione non può essere privata della dimensione etica.

3 - Rimango ancora sulla parola crisi. Come se ne esce? Ricordando la mia infanzia, tempo in cui la crisi era strutturale e socialmente diffusa, posso dire che dalla crisi si esce con la "fatica". In questa prospettiva ritengo che la scuola così debba essere vissuta, appunto come fatica: fatica dello starci, fatica dell'ascolto, fatica dell'apprendere, fatica della introspezione, fatica della pazienza, fatica del dovere, fatica della speranza. Il tempo della scuola non è mai tempo perso o tempo inutile, è piuttosto tempo doveroso.

4 - Come Vescovo, carissimi, non posso tacere su un'altra necessità della quale la scuola non deve aver paura. Mi riferisco alla necessità di Dio. Anche Dio ha il suo "libro" nel quale parla del suo amore per

l'umanità e con il quale consegna "le regole" per l'attraversamento del tempo umano: accanto al sapere umano, ognuno cerchi di entrare nella sapienza di Dio che è Padre buono e misericordioso. Non si abbia paura di Dio; Dio non ha bisogno di conquiste perchè è il Signore. In Dio c'è la misura della verità e dell'amore.

Affido questi pensieri con rispetto e tenerezza a tutti gli operatori della scuola: **agli studenti** che sono chiamati a crescere in pienezza, (età, sapienza e grazia), **ai dirigenti** sui quali pesa il cammino sereno e fruttuoso della scuola, **agli insegnanti** di cui conosco e apprezzo la fatica e la competenza, ai **vari collaboratori** che con diligenza appassionata rendono la scuola accogliente. Su tutti la mia benedizione e per tutti il mio augurio di bene.

18 Settembre - 2012 San Giuseppe da Copertino

+ Edoardo Arcivescovo

STAMPA ED EDITORIA

Si inaugura il 21 Settembre, alle ore 17,30, presso Palazzo Collio a San Severino Marche la Mostra Operativa su stampa ed editoria (sintetizzata nell'acronimo MOSE). La mostra nasce dalla volontà della Fondazione Archivio Storico Bellabarba (formata da Comune di San Severino, Tipografia Bellabarba e Opera Pia Luzi), di rendere fruibile il fondo cartaceo, gli oggetti storici e gli strumenti dell'antica tipografia Bellabarba nata nel 1883.

L'iniziativa è sostenuta dalla Fondazione Carima e dalla Confartigianato.

Secondo una modalità dinamica d'interpretazione del concetto di "mostra", nello stile del Museum Theatre europeo, sarà proposta una presentazione con un personaggio in costume calato nell'epoca di Gutenberg che guiderà i visitatori in un affascinante viaggio nel tempo e farà sperimentare le antiche tecniche di stampa, oggi quasi cancellate dal computer e dalla stampa digitale, ma in corso di rivalutazione come arte ed abi-

lità artigianale. Nella seconda fase della mostra, che si terrà nel 2013, verranno attivate sezioni multimediali interattive sui documenti e gli incunaboli della Biblioteca Comunale di San Severino, sui documenti dell'Archivio tipografico e un lavoro-video su Eugenio Montale, che stampò a San Severino l'edizione a tiratura limitata di *Xenia*.

Si intende aprire un dialogo con le aziende attive, non solo in questo settore, attraverso la valorizzazione di un ampio e pregevole patrimonio di beni, oggetti, documenti che rappresentano la nascita e lo sviluppo altamente qualitativo, oltre che numerico, delle imprese tipografiche e della case editrici delle Marche.

Il progetto intende sperimentare la possibilità di sinergia operativa e partnership con le realtà artigianali e produttive del territorio, secondo l'ottica del nascente Distretto Culturale Evolutivo istituito dalla Regione Marche, così come evidenziato nel seminario *Symbola* a Treia.

ALESSANDRA & ALESSANDRO DI NUOVO TRA NOI

CONTINUA DA PAGINA 3

Gli ultimi giorni sono stati, dicevo, un raccogliere i frutti, un prendere ancor maggiormente consapevolezza di tutto il vissuto, un godere della bellezza di tutto quanto vissuto e seminato, interiorizzarlo e percepire tra le righe quello che, pur nella semplicità, il Signore ha operato grazie anche alla nostra piccola presenza nella vita di chi abbiamo incontrato.

La domenica prima di partire siamo stati alla celebrazione domenicale nella comunità dei Sem Terra all'assentamento "8 di Junho". Al termine della celebrazione, nella quale ci hanno regalato una bandiera del movimento firmata da tutta la comunità, uno di loro si è avvicinato e ci ha detto:

"E' stato bello avervi con noi in questo tempo. Per noi è stato importante avervi qui, perchè non avremmo mai immaginato che qualcuno potesse venire dall'Italia e scegliere di camminare con noi e la nostra comunità. Potevate scegliere altro, per esempio lavorare nelle pastorali della parrocchia principale della città, ma avete scelto questa nostra piccola comunità... Questo ci ha dato grande fiducia in noi stessi. E' stata un'importante testimonianza per tutti noi...".

Il lunedì successivo, una coppia di Laranjeiras che frequentava ogni tanto il seminario, partecipando a qualche momento di preghiera, al momento dei saluti mi ha detto: "E' stato bello conoscermi. La vostra presenza ci ha dato coraggio. A volte pensiamo troppo alle nostre difficoltà e voi, che siete venuti qui con due bambini, lasciando il vostro paese, ci avete fatto vedere che è possibile, invece, vivere una fraternità più grande...".

Voci di altri, che quando le ascolti ti aiutano però a dare ancor più spessore a tutto ciò che hai vissuto. Ed è bello!

Alessandra:

La domenica prima di partire abbiamo voluto riunire la maggior parte dei nostri amici in seminario per un momento di

saluto. Eravamo una cinquantina, e abbiamo voluto chiamarli tutti assieme non solo perchè ci sarebbe stato impossibile visitarli uno per uno, ma anche perchè volevamo che si potessero conoscere!

Come ben sapete infatti, le realtà che abbiamo incontrato sono molto diverse tra loro: gli indios, la parrocchia, i bambini di periferia, i Sem Terra, i laici saveriani, oltre a varie persone e famiglie con cui siamo semplicemente amici!

Così, abbiamo rischiato un po' a mettere insieme tutti (tranne indios e bambini per motivi logistici...), e anche se all'inizio forse qualcuno si sentiva un po' a disagio, alla fine è stato molto bello. Abbiamo voluto ringraziare tutti, mettendo alcuni simboli e foto al centro della stanza, che rappresentassero ognuno, anche chi non era potuto venire.

Alessandro ha poi iniziato a raccontare il significato di ogni oggetto esposto, l'esperienza di vita, di missione e di amicizia legata ad esso e alle persone presenti e assenti.

Tutto questo si trasformava in ringraziamento e in preghiera a Dio. A volte sono intervenuta anch'io, e pure Miriam ha contribuito, prendendo l'iniziativa di collocare in mezzo agli oggetti

Alessandro:

Mi allaccio a quest'ultimo aspetto giustamente ricordato da Alessandra per aggiungere un'altra cosa riguardo proprio ai nostri figli. Per noi che avevamo "scelto" di partire, quest'esperienza è stata senza dubbio molto ricca, ma i nostri figli non avevano scelto di partire... ci hanno seguito.

Credo di poter dire, però, che anche per loro sia stata un'esperienza ricca anche se non sempre facile (così come per noi...). Penso sia stata un'esperienza vera anche per loro! In tutto questo, anche la parentesi scolastica ha rappresentato indubbiamente un passaggio significativo. Hanno entrambi iniziato a frequentare l'asilo a febbraio, e a quel tempo Francesco aveva imparato solo alcune parole base



anche dei suoi giochi!! Ci ha fatto ridere, ma anche ricordare l'importanza di tutti i bambini che abbiamo conosciuto, e anche dei nostri figli dentro questa esperienza!!

di portoghese, mentre Miriam era a livello quasi zero. Adesso quando qualcuno chiede a Francesco qual è la cosa che gli è piaciuta di più del Brasile, spesso dice: la scuola. Certo ci saranno

state anche altre cose, ma credo che effettivamente la scuola sia stata per entrambi un momento importante. Non a caso ci sono andati fino al giorno prima di partire... Quando li siamo andati a prendere il pomeriggio le maestre ci aspettavano e ci hanno consegnato non solo i quaderni con i lavoretti fatti durante l'anno ma anche le loro "pagelle", dove ciascuna insegnante aveva scritto un commento.

Leggerli non solo è stato commovente, non solo ci ha fatto prendere piena consapevolezza delle grandi conquiste dei nostri piccoli, ma ci ha fatto soprattutto capire come, in effetti, anche Francesco e Miriam, pur nella loro semplicità e piccolezza siano stati a tutti gli effetti una piccola presenza missionaria che ha lasciato un segno nelle per-

di amarezza per tutte le persone che non sono riuscite a riabbracciare, e chissà quando rivedrò... TEMPUS FUGIT, diceva il mio professore di italiano, e in momenti come questi si percepisce con grande chiarezza...

MA: "Sempre avanti!"- diceva un altro, e quindi andiamo avanti, "sempre retto toda a vida", diceva un caro amico brasiliano, ecco già mi viene da piangere... Mi viene in mente "Il piccolo principe":

E quando l'ora della partenza fu vicina: "Ah!" disse la volpe, "... piangerò" "La colpa è tua", disse il piccolo principe, "io, non ti volevo far del male, ma tu hai voluto che ti addomesticassi..." "E' vero", disse la volpe. "Ma piangerai!" disse il piccolo principe. "E' certo", disse la volpe. "Ma allora che ci guadagni?" "Ci guadagno", disse la volpe, "il colore del grano".

Solo chi ha letto il libro può capirlo, per gli altri è un invito a leggerlo ;-)

Bene "Carissimi amici 12", siamo arrivati all'ultimo capitolo... che dire?

E' stato bello condividere con voi questi mesi passati in Brasile, per noi è stato importante, è un impegno che ci eravamo presi e che ci ha aiutato anche a interiorizzare ciò che stavamo vivendo. Mentre scrivevamo a voi, prendevamo consapevolezza di ciò che stava ancora nascosto nei nostri cuori, quindi vi ringraziamo anche noi!!

Vi salutiamo con un bell'abbraccio "brasileiro", che avrete modo di sperimentare presto di persona (soprattutto da parte mia, visto che in Brasile gli uomini si abbracciano solo lateralmente, con delle grandi pacche sulle spalle!!)

Un abraço, quindi, con molto carinho! VALEU! (ne è valsa la pena) ATE' LOGO (a presto)

Alessandro, Alessandra, Francesco Isaac e Miriam

L'anno pastorale che va ad iniziare è denso di appuntamenti importanti: il 4 ottobre il Santo Padre sarà a Loreto in ricordo della visita di Giovanni XXIII fatta 50 anni or sono per pregare la Vergine Madre alla vigilia dell'inizio del Concilio Vaticano II, quindi vivremo una giornata in un lungo respiro di ricordi conciliari. Poi sarà sempre Benedetto XVI ad avviare l'Anno della Fede. Noi Marchigiani il prossimo anno, dal 22 al 24 novembre vivremo il secondo Convegno Ecclesiale Marchigiano. La nostra diocesi si preparerà a questo avvenimento con una "Peregrinatio Mariae" con l'immagine della Madonna del Duomo. Siamo poi sempre alle prese con gli Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020: "Educare alla vita buona del Vangelo".

E la nostra società che si muove all'interno di una crisi senza precedenti ha bisogno di ritrovare alcune strade per vincere le sfide del momento: una di queste è la strada della buona politica unita a quella dell'economia, della responsabilità e del sacrificio. Presenza, modesto e timido strumento di informazione intende offrire il contributo di persone disponibili ad accompagnarci a riflettere ed a far riflettere.

Abbiamo iniziato con il Cardinale Angelo Comastri che ha avviato le riflessioni sull'anno della Fede facendoci decidere sulla opportunità di aprire una finestra dal titolo: "Granellino di senape - i santi di casa nostra". Per quanto riguarda il Concilio abbiamo chiesto a sua ecc. mons. Loris Francesco Capovilla di aiutarci a ricordare quel tempo con alcuni suoi contributi, qui a fianco pubblichiamo la sua risposta, sempre cortese, con cui esprime la sua disponibilità a farci utilizzare dei suoi scritti. La rubrica che apriremo da questo numero prenderà il titolo: "Una Sancta Catholica et Apostolica Ecclesia" - a 50 anni dal Concilio vaticano II. Abbiamo poi chiesto al prof. Giancarlo Galeazzi di scrivere per noi dei brevi commenti su alcune parole del documento "Educare alla vita buona del Vangelo". Il titolo di questa finestra sarà: "Educiamoci come fratelli".

Come dicevamo poco sopra, per venire fuori dalla difficile situazione in cui ci troviamo abbiamo bisogno della buona politica unita alla buona economia, alla responsabilità e al sacrificio. Per capire come dovrebbe comportarsi un cristiano alla luce della "Dottrina sociale" della Chiesa abbiamo chiesto la collaborazione di Valerio Torreggiani in una rubrica che intitoliamo: "E quindi uscimmo a riveder le stelle".

GRANELLINO DI SENAPE - I SANTI DI CASA NOSTRA

SAN GIUSEPPE DA COPERTINO PATRONO DI OSIMO

San Giuseppe da Copertino non è il taumaturgo nel mondo, ma è certo il santo più "simpatico" dell'agiografia cattolica.

Per quelle tre cause che rodono il cuore di ognuno: la propria miseria ed impotenza, le vicissitudini negative della vita, il desiderio inappagato di sciogliersi dai vincoli del male per volare verso la pace.

La sua vita fu tutto questo: il cruccio di sentirsi ignorante, la croce della persecuzione e di una lunga carcerazione, l'ansia dell'uccello in gabbia che tenta di volarsene lontano. Superò ogni ostacolo con la mortificazione, l'umiltà, l'obbedienza, l'adempimento della volontà di Dio, nutrendosi delle parole evangeliche e del corpo di Cristo, facendosi tenere per mano da Maria.

E' l'esempio di che cosa possa diventare la creta se si lascia lavorare dal vasaio, di che cosa possa un "boccaperta" se si lascia invadere dallo spirito di Dio. Egli fu una luce nella Chiesa: risposta al mistero inesplicabile che corre fra la grazia e la libertà, richiamo a molti che già piegavano verso il quietismo e il giansenismo, documento inoppugnabile dato ai protestanti della presenza reale di Cristo nell'eucaristia, monito di obbedienza verso i pastori pur mancanti di perfezione. Divenne così un gran dono di Dio alla Chiesa: per anni ed anni fu maestro di vita spirituale a sacerdoti e religiosi, agli alteri rampolli dell'allora onnipotente nobiltà, a principi di case regnanti, a vescovi e cardinali che numerosi frequentavano le sue stanze, ai papi del suo tempo come Urbano VIII e Innocenzo X, come gli altri che divennero i seguaci suoi devoti: Alessandro VII, il beato Innocenzo XI e Clemente X.

Oggi viene invocato dalla gioventù studiosa per un sussidio morale nel momento degli esami o della prova, ma frate Giuseppe ha ancora molto da insegnare: l'amore alla passione di Cristo, al sacrificio, alla sottomissione, l'amore all'eucaristia, all'Immacolata, l'impegno per la conquista delle virtù, il superamento delle prove, il dono di sé, la fede in un frutto che viene dal chicco di grano che muore." (Gustavo Parisiani, S. Giuseppe da Copertino, Osimo giugno 1993 - Grafiche Scarponi)

Giuseppe Desa nasce il 17 Giugno 1603 a Copertino, provincia di Lecce. Da Felice Desa e Franceschina Panaca in una stalla ancora conservata nel suo originale stato. A sette anni iniziò la scuola, ma una grave malattia lo costrinse ad abbandonarla. A 15 anni avviene la guarigione, attribuita alla Madonna della Grazia di Galatone. Durante la malattia maturò l'idea di farsi sacerdote francescano: gli mancava però la dovuta istruzione, ma sentendo la protezione divina si mise a studiare con impegno e superò il difficile esame. Il 18 marzo del 1628 venne ordinato sacerdote. Per 17 anni visse nel santuario della Madonna della Grottella in Copertino. A causa dei miracoli che gli venivano attribuiti e del-

le estasi che lo portavano a compiere voli, subì due processi del Sant'Uffizio, che lo relegarono dapprima in Assisi (1639-1653), poi a Pietrarubbia e, infine a Fossombrone, in isolati conventi romitori dei Frati Cappuccini. Il 9 luglio del 1657 fu restituito ai suoi confratelli e destinato ad Osimo dove morì il 18 settembre del 1663. Il suo corpo è custodito nella cripta del santuario (Wikipedia). In viaggio verso Osimo al vedere la cupola della Madonna di Loreto si alzò da terra così come è riportato nella foto tratta dalla cupola del Macchiaro della Basilica lauretana.

Dal 1967 è patrono della Città di Osimo. Renzo Bislani in "Pillole di storia fidardense" HYPERLINK "http://www.castelfidardo.it" www.castelfidardo.it e Paolo Bugiolacchi in "La storia di Castelfidardo e dintorni, Loreto 2010, Tecnostampa, che fino al 1967, patrono di Osimo era S. Vittore, ma che poi essendo stati, da tempo, i festeggiamenti per san Giuseppe, molto più articolati e lunghi nel tempo, di quelli per san Vittore la comunità civile inoltrò istanza alle autorità competenti per fare detto cambiamento.

"L'anno 182, Sotero, nel quinto anno di pontificato il 14 maggio, lo stesso giorno del martirio, poco prima che morisse, li elesse agli onori degli altari tra i Santi del Paradiso. Le reliquie portate dai pellegrini nel litorale di Humana sono poi custodite nel tempio dedicato a San Vittore in territorio castellano costruito dagli osimani profughi dall'assedio dei Goti nel 539. Il Vescovo Gentile, nel 1193, approfittando dell'incuria della chiesa, oramai, fuori dal nuovo nucleo urbano sorto sulla prospiciente collina ne trafuga i resti depositandoli nella cripta della Cattedrale di Osimo. Il 18 settembre del 1196, il Reggimento osimano, come prima aveva fatto Castello, probabilmente verso l'anno mille, nomina Vittore patrono della città. Nel 1967 la Vetus sostituisce il santo Protettore con san Giuseppe da Copertino".

Vittorio Altavilla



Cupola del Macchiaro - Basilica di Loreto - S. Giuseppe da Copertino in estasi

UNA SANCTA CATHOLICA ET APOSTOLICA ECCLESIA - A 50 ANNI DAL CONCILIO VATICANO II

IN DIALOGO CON SUA ECC. MONS. LORIS FRANCESCO CAPOVILLA

Presenza - Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha avuto solo pregi o, anche, qualche difetto?

L. F. Capovilla - "Sono stato testimone del grande evento e non protagonista e per evitare malintesi ricordo a me e a tutti che Concilio si traduce chiamata, dal verbo latino calare: chiamata a radunarsi insieme e ad ascoltare (shéma), a pregare e ad esultare (Gaudet Mater Ecclesia), a valutare i doni ricevuti dalla Provvidenza "per l'utilità comune" (1 Cor 12,7). La chiamata è di Dio. L'ha affermato Paolo VI il 29 settembre 1963, alla ripresa dei lavori conciliari:

"Caro e venerato Papa Giovanni. Siano rese grazie, siano rese lodi a te che, per divina ispirazione, è da credere hai voluto e convocato questo Concilio aprendo alla Chiesa nuovi sentieri e facendo scaturire sulla terra onde nuove di acque sepolte e freschissime della dottrina e della grazia di Cristo Signore".

Il pregio o il meglio del Concilio, pertanto, è la divina ispirazione accolta da Giovanni XXIII, che ha convocato i Vescovi di tutto il mondo: divina ispirazione, pronta obbedienza, annuncio (Unitas et caritas), finalità precise (Humanae salutis).

Quattro sessioni. Conclusioni sull'altare dell'Apostolo Pietro. Sedici documenti sottoscritti dal Papa e dai Padri.

Giovanni XXIII non è rimasto solo nella risposta all'ispirazione nell'intenso periodo preparatorio, che ha accumulato incalcolabile somma di scritti e dibattiti. Nulla è stato buttato via. Tutto serve alla storia. A ciascuno dei Padri l'onore, il merito e il premio.

Dopo l'annuncio del Concilio e nell'imminenza della sua celebrazione il Papa ha scritto nel suo Giornale dell'anima: "Mi sento in obbedienza in tutto e constato che il tenermi così, in magnis sed in minimis, conferisce alla mia piccolezza tanta forza di audace semplicità che, essendo tutta evangelica, domanda ed ottiene rispetto generale ed è motivo di edificazione per molti" (§ 993).

Così è stato.

Detto questo, nulla costa ammettere che noi tutti, Padri e Popolo di Dio, Osservatori invitati "ad unirsi amabilmente in questa ricerca di unità e grazia" (25 gennaio 1959), lettori dei segni dei tempi, donne e uomini del mondo intero siamo ciascuno la sua parte responsabili del cammino più o meno felicemente compiuto.

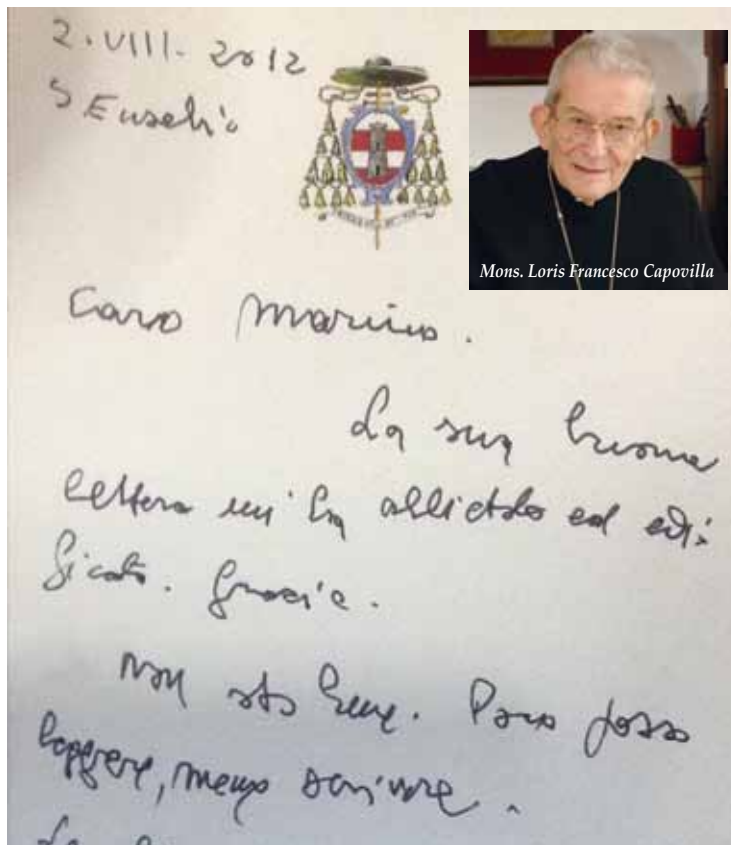
Dalla ricezione delle quattro costituzioni fondanti, il cristiano può concluderne cos'è il meglio e il meno compreso e attuato.

La Lumen gentium, rivela la provenienza, l'itinerario da percorrere, le mete da conseguire non singolarmente soltanto, ma comunitariamente; rivela inoltre il senso di comunione e di corresponsabilità.

Con la Dei Verbum il cristiano ha netta la visione antropologica, teologica, apostolica della propria esistenza ed è sempre illuminato.

Con la Sacrosantum Concilium apprende a pregare meglio di prima e di più e a scongiurare l'Onnipotente di concedergli i doni di saperlo ascoltare, pregare e annunciare.

Con la Gaudium et Spes, il cristiano, "fattosi alunno di Dio" (Gv 6,45), avvia colloquio fraterno con i suoi simili, convinto finalmente che la strada verso l'unità è una sola: l'amore, quello cantato dall'Apostolo Paolo nel capitolo 13 della Prima Lettera ai Corinti.



Mons. Loris Francesco Capovilla

ANCONA - PARROCCHIA S. MARIA DELLE GRAZIE

GLI ANNI D'ORO DI UN COMUNITA FEDELE ALLA MADONNA

Racconta spesso l'Arcivescovo Edoardo che ad un suo confratello a cui veniva chiesto se non fosse preoccupato per i pochi cristiani che frequentavano la Messa alla domenica, rispose che non era tanto preoccupato da questo, quanto da come uscivano dalla chiesa quelli che partecipavano alla Messa.

Leghiamo questa affermazione allo slogan con cui la Parrocchia della Madonna delle Grazie festeggia i suoi 50 anni di vita: "Entriamo in chiesa per amare Dio e usciamo per amare i fratelli". Abbiamo aderito con entusiasmo e con grande gioia all'idea del Parroco don Franco e dei suoi più stretti collaboratori ad ospitare nel foglio centrale, di Presenza, la sintesi di questi festeggiamenti per diversi motivi.

Uno di questi perché ci è, così, dato modo di condividere questa festa facendoci sentire componenti della comunità "pietre vive" al di là e al di fuori della chiesa di pietra, di cui si celebrano i 50 anni di vita, ma, anche, dei confini territoriali della parrocchia. Il motivo immediatamente successivo e conseguente è quello che questa comunità parrocchiale ci ha fatto sentire una "Presenza" operosa, utile e dinamica che informa e si pone al servizio di tutta la "Chiesa diocesana".

Un terzo motivo che, secondo il nostro parere, è quello più importante, è la cortesia che

la comunità parrocchiale delle Grazie usa alla diocesi nel suo insieme rendendola partecipe, tramite lo strumento di informazione diocesano dei vari momenti che valorizzano la "festa". Così facendo ci si è allontanati da quel concetto che spesso invade l'immaginario collettivo che intende la "parrocchia" come qualcosa di chiuso, di circoscritto, di proprietà privata; tanto che spesso si usa l'espressione "questo non è della nostra parrocchia". Don Primo Mazzolari nel suo prezioso libretto "La Parrocchia" indica alcune caratteristiche di questa che al di là di un riferimento geografico è luogo di incontro e di crescita spirituale, sociale, civile ed economica.

Don Primo immagina una parrocchia che fa la scelta della povertà evangelica, ai sacerdoti chiede un nuovo stile dell'essere preti a servizio del popolo di Dio, richiama i pastori a cingere anzitutto il grembiule evangelico della lavanda dei piedi, ma è da rivedere, secondo Mazzolari, il criterio della loro preparazione seminaristica e della loro "distribuzione sul territorio", tenendo conto che "anche il prete è un uomo" e, come tale, da sostenersi anche sotto il profilo umano. E don Primo conclude così il libretto: "La Parrocchia rimane la Comunità base della Chiesa, a patto che si faccia più accogliente e più adatta".

CAMERANO - XXI EDIZIONE DELLA FESTA DEL PATRONO

"CAMBIARE PER NON MORIRE", L'INVITO DI DON LUIGI MEROLA, PARROCO ANTICAMORRA

"Siate i padroni della vostra vita!". È l'invito rivolto ai ragazzi di Camerano da don Luigi Merola, sacerdote napoletano, animatore della Fondazione "A voce d'è creature", una vita blindata da quattro uomini della scorta ("I miei angeli custodi"), dopo che un camorrista è stato intercettato mentre diceva: "Lo ammazzo sull'altare". Una pastorale, quella di don Luigi, svolta in prima linea, per recuperare i ragazzi a rischio del quartiere Arenaccia. Dal 2010 è anche consulente della Commissione parlamentare antimafia. La sua esperienza e il suo coraggio lo contraddistinguono come il "parroco anticamorra". È stato lui il testimonial della 31a edizione della Festa del Patrono, San Giovanni Battista. Una voce "forte" che ha guidato la serata dove si è parlato di camorra e mafia per capire l'importanza di educare i ragazzi ai valori della cittadinanza e della legalità. Un appassionato intervento per ribadire la necessità di testimoniare il Vangelo stando in mezzo alla gente, come faceva Gesù; di sporcarsi le mani con il proprio personale impegno, perché mani pulite in tasca non servono a nulla e a nessuno. Ha inviato i giovani e

gli adulti, presenti all'incontro, a "cambiare per non morire", a non aspettare la morte per cambiare nella vana illusione di riscattarsi con un pentimento repentino e tardivo. I sogni vanno realizzati subito, con sacrificio e impegno: "Studiate, leggete - ha detto, rivolgendosi ai giova-



Don Luigi Merola

ni - Non state tutto il giorno davanti alla televisione o collegati a internet". Bisogna coltivare le relazioni, sviluppare il dialogo, conoscersi, per non farsi travolgere da falsi miti e trascinare in torbide spirali.

La festa patronale, come da collaudata tradizione, dal 24 al 29 agosto è vissuta con un'alternanza di manifestazioni civili e religiose. Promossa dalla Parrocchia Immacolata Concezione, ha avuto il patrocinio della Regione Marche, della Provincia di Ancona e del Comune di Camerano. Alla sua riuscita

hanno collaborato la Pro Loco e le associazioni di volontariato cittadine. I momenti salienti hanno riguardato la serata musicale per i giovani (in stile country), la sfilata notturna in costume d'epoca, l'esilarante corrida cameranese con gli immancabili dilettanti allo sbaraglio, il mercatino dei bambini (ricavato in beneficenza). Non si è rinnovato, invece, uno degli appuntamenti consolidati e molto attesi della Festa: il recital, allestito da un centinaio di ragazzi, con musica e canti dal vivo. Un anno di pausa per riorganizzare idee ed energie, in vista dei prossimi appuntamenti che sapranno sicuramente rilanciare questo momento tra i più significativi e sentiti della festa patronale.

Nella giornata di mercoledì 29 agosto (ricorrenza del Patrono), l'amministrazione comunale ha consegnato le civiche benemeritenze nel corso di una cerimonia presso la sala consiliare, mentre la chiesa parrocchiale ha ospitato la concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Edoardo Menichelli. Nel pomeriggio il centro storico si è animato con la Contesa del Sacro Vassoio tra gli otto rioni cittadini e con la Corsa del Vassoio in notturna. Al termine delle competizioni, il rione della Strada si è aggiudicato la 31a edizione della manifestazione, acquisendo il diritto di custodire il Sacro Vassoio fino al 2013. (r.p.)

FILOTTRANO

RESTAURATO IL CROCFISSO DELLA PIEVE

Nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta a Filottrano è finalmente tornato il pregiato crocifisso ligneo di epoca settecentesca, dopo un'opera di accurato restauro.

L'effigie sacra, dopo alcuni mesi di lavoro nel laboratorio della dott.ssa Marialaura Passarini di Osimo, ha potuto ritrovare la sua collocazione a lato dell'altare. Il restauro è avvenuto anche grazie al contributo economico della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi.



2012 ORATORIO:
UNA COMUNITA' CHE EDUCA

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE
ORE 21.00
MONS. EDOARDO MENICHELLI
INCONTRA
GLI ORATORI

CENTRO PASTORALE STELLA MARIS
COLLE AMENO - TORRETTE DI ANCONA

oratori@diocesi.ancona.it 388 4781809 www.oratorionline.net

IL SALUTO DELL'ARCIVESCOVO

La parrocchia Madonna delle Grazie celebra i 50 anni della costruzione della struttura che oggi è casa della preghiera, della formazione, dell'impegno di carità di tutta la comunità. È sicuramente un anniversario significativo che offre l'occasione per una riflessione e anche per trovare nuove vie di speranza e di missione. Certamente il ricordo grato è per chi ha voluto e sostenuto e accompagnato la costruzione dell'edificio dell'eccellentissimo arcivescovo Egidio Bignamini e dei sacerdoti che si sono, da allora, succeduti nel servizio pastorale. Un plauso all'architetto che ha pensato alla chiesa come ad una grande tenda, creando spazi liturgici adeguati alle celebrazioni e alla preghiera tutta. La chiesa è centro della vita del quartiere e punto di riferimento per quanti trovano conforto e custodiscono il vivo desiderio di pregare e di stare con Dio. La chiesa è la casa della comunità dove ognuno trova accoglienza e amore. In questi ultimi tempi tutta la struttura parrocchiale di santa Maria delle Grazie ha acquistato una fisionomia singolare,

frutto questo dell'impegno e dello zelo di don Franco Marchetti e dei suoi collaboratori. Anche il suo arredo esteriore ha dato un tono nuovo al quartiere e consente di creare un'atmosfera di famiglia dove si incrociano il gioco, la catechesi, la preghiera e la convivialità. Di particolare significato è anche la lettura territoriale della comunità parrocchiale che sta riprendendo un'antica geografia dove, però, insistono mutate condizioni sociali che richiedono particolare attenzione e rinnovato impegno pastorale.

Maria Ss. che di questa parrocchia è patrona benedica tutti e protegga tutti.

+ Edoardo Arcivescovo



LA VITA AL GRAND'ANGOLO

SERENELLA UN DESERTO FIORITO

Ho conosciuto Serenella per caso, in un incontro con il Vescovo Gerardo di Jesi. Su un tavolo della stanza dove ci trovavamo c'era un volumetto, "Serenella, un deserto fiorito" uscito nel 1997. Incuriosito, chiedo spiegazioni. Don Gerardo sorride e mi dice: "E' una bellissima storia, risale ai tempi in cui ero parroco a Chiaravalle..." E racconta... di questa ragazza, la cui vita è stata piena, come sintetizza don Giuliano, che nel '97 ha curato la pubblicazione, di "avventura, un po' di disordine, tanta sofferenza e alla fine amore, con una pienezza di vita ritrovata".

Sfogliando il libro si trovano pensieri, poesie, racconti, foto. Scorrendo queste ultime, si capisce la parabola di questa esistenza: una ragazza bellissima, impegnata in concorsi di bellezza, ma anche un po' cupa. Poi la deformazione fisica dovuta alla malattia, l'AIDS, ma il viso cupo, nonostante la sofferenza, si illumina di gioia e speranza. Una parabola impossibile, ma vera. E don Gerardo ne è stato testimone. Ricorda un episodio, uno dei tanti... "Vado a trovarla, quando era malata, per darle la comunione. La trovo in piedi. Bene, dico, oggi stai meglio... e lei per tutta risposta mi spiega di essere stata a comprare un abito da sposa. Non capisco e

lei coglie il mio sguardo interrogativo, sorpreso:

"All'incontro con il mio Sposo, dice voglio essere preparata, voglio essere all'altezza del grande momento..." E' stata una delle lezioni più forti ricevute nel mio ministero".

"Prima del 'passaggio' - ag-



Serenella

giunge - mi consegna una lettera, mi affida un suo desiderio, rendere il so funerale una festa, la festa della sua 'nuova vita'. Serenella invita i presenti a non essere tristi, ma a sorridere e gioire per lei.

Il papà le era morto presto, la mamma aveva subito il colpo, Serenella aveva voluto reagire al clima depressivo affidandosi alla droga: "Preferisco, diceva, l'impressione di stare meglio

alla certezza di stare peggio..." La mamma frequentava i Focolarini, ma la depressione la allontanava anche dal Movimento. Serenella poco a poco tocca il fondo, oltre alla droga, il culto esasperato del corpo. Conosce gli ospedali e li incontra Marco, un ragazzo che - dice - le salva la vita. Con la malattia, l'AIDS, paradossalmente arriva la scoperta della bellezza della vita, della preghiera, del Signore. Scrive, Serenella: uno dei pensieri si intitola "Grand'angolo". "Lo sai che un giorno morirai, perchè allora avere paura, perchè tanta vigliaccheria? E' meglio che finchè respiri vivi intensamente. La vita è bella e brutta, il massimo è riuscire a vedere il bello e il brutto. Se raggiungerai questa vetta, avrai capito tutto, usa il grand'angolo..."

Don Gerardo ama accostare questa figura a quella di un'altra ragazza, Chiara Badano, beata. Entrambe hanno avuto Chiara Lubich come riferimento. "Abbiamo voluto invitare i genitori di Chiara a Jesi e in quell'occasione le mamme di Chiara e Serenella si sono incontrate e parlate. Non so cosa si siano dette, ma certamente è stato un incontro di rara intensità. E solo oggi, a distanza di anni, ci accorgiamo di quanto bene, questa figura un tempo disperata, stia facendo a tutti noi".

CRISI E POLITICA

LA SVOLTA POSSIBILE

Ormai, e lo vediamo nei singoli casi concreti, il governo dell'Italia si fa in gran parte a Bruxelles, con un'attiva partecipazione italiana". Il presidente del Consiglio, intervenendo al tradizionale appuntamento di Cernobbio, ha indicato un elemento decisivo, per orientarsi nel dibattito politico di fine-estate. In precedenza il ministro per lo Sviluppo economico, sempre dinanzi alla stessa platea, aveva detto: "Abbiamo preso gli obiettivi dell'Ue e li abbiamo internalizzati". Questi sono dati di fatto. Ciò non significa sminuire il livello nazionale, ma collocarlo in un quadro più ampio e più complesso, che peraltro si definisce, a livello istituzionale, con il principio di sussidiarietà, per cui tutti i livelli istituzionali devono essere tenuti nella loro considerazione. E devono essere ben governati. Questo comporta nuove responsabilità e nuove linee d'impegno, sia a livello strategico, per lavorare su più livelli, sia nel concreto della governance, cioè della

soluzione dei diversi problemi ai diversi livelli. Primo, oggi, quello del lavoro.

È insomma giunto il momento, sulla spinta dell'emergenza economica e finanziaria, per un discorso chiaro su un livello di governo ormai decisivo: come "internalizzare" le linee europee e soprattutto come contribuire alla loro stessa definizione.

Quella che qualcuno già chiama la "terza Repubblica", che sta cominciando, non può che partire da lì, se vuole avere ragionevoli chance di sviluppo. Se la campagna elettorale dei prossimi mesi darà delle risposte, definirà delle linee serie in questa direzione, potrà davvero rappresentare una svolta. Sempre rivolgendosi al convegno di Cernobbio il presidente della Repubblica ha aggiunto due cose. La prima è che "non ci facciamo illusioni sulla sufficienza dei risultati ottenuti". La seconda è che "c'è da auspicare una costruttiva conclusione della legislatura in corso". E qui c'è il passaggio della riforma elettorale.

A proposito della quale può valere un'altra considerazione scaturita sulle rive occidentali del lago di Como. "Spesso - ha detto il presidente del Consiglio - si è pensato che gli italiani siano ingovernabili, io penso che la domanda di governo c'è presso gli italiani, ma qualche volta è mancata l'offerta di governance all'altezza dei problemi".

È una sollecitazione forte: il problema politico più rilevante oggi non è dal lato della domanda, ma dell'offerta.

Qui pescano i cosiddetti populismi, un po' in tutta Europa. Rappresentano domande che non trovano risposta, o la trovano per scorciatoie che diventano vicoli ciechi. La risposta non può che essere uno sviluppo della democrazia. Si ritorna così alla questione decisiva, della stoffa della classe politica e del senso di responsabilità, individuale e di gruppo.

Con l'autunno, che sta per iniziare, dovranno arrivare le risposte, a partire dalla legge elettorale.

Francesco Bonini

"IO C'ERO"

Così abbiamo chiamato il primo soggiorno vacanza dei ragazzi del Centro Bignamini, Don Gnocchi, di Falconara M. Ma a Montorso di Loreto. Nei giorni 24-25-26 Agosto tredici ragazzi del Centro, accompagnati da alcuni genitori, assistenti e volontari sono stati ospiti a Loreto del Centro Giovanni Paolo II di Montorso. Una prima esperienza di condivisione che è stata possibile grazie all'accoglienza e alla generosa disponibilità di Don Francesco, direttore del Centro Giovanile che si è adoperato, con la collaborazione della segretaria Cristina e delle suore Teresa, Alfonsina, Cecilia e Michela, per ospitare questi ragazzi con gravi disabilità ed offrire loro tre giorni di serenità e felicità insieme a momenti di profonda spiritualità.

Il programma del soggiorno è stato molto semplice:

- Visita alla Santa Casa: Don Francesco ci ha accompagnati e, con poche ma significative parole, ha reso il momento molto toccante a livello emotivo come il gesto dell'offerta di un mazzo di fiori, di vari colori e varie forme a Maria Ss. Ma, a rappresentare le tante diversità, ma tutti ugualmente belli e tutti parte del progetto di Dio.

-Presentazione del video di Don Carlo Gnocchi, conosciuto come il "Padre dei Mutilatini", a cura di Clara Biaggio, studiosa e appassionata del Grande Sacerdote. Una carrellata della Sua vita di dolori familiari, dolori della grande guerra ed il suo speciale impegno con gli orfani dei suoi soldati e con i mutilatini di guerra, avviando l'opera che rappresenterà la rieducazione dell'anima e del corpo, del lavoro e del gioco di quanti hanno perduto i propri limiti. Don Carlo, precursore della riabilitazione ma anche profeta della donazione degli organi; la sua morte infatti ha segnato un gesto profetico con la donazione delle cornee a due ragazzi non vedenti, quando in Italia il trapianto di organi non era ancora regolato da una apposita legge. Il Card. C. M. Martini nel 1987 ha dato l'avvio al processo di canonizzazione

di Don Gnocchi nel Duomo di Milano e Papa Giovanni Paolo II ne ha riconosciuto l'eroicità delle virtù proclamando Don Carlo venerabile nel Dicembre del 2002; Domenica 25 Ottobre 2009, il cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Milano, ha proclamato BEATO Don Carlo Gnocchi ad opera di Papa Benedetto XVI ed una nuova chiesa, Santuario, è stata dedicata a Don Carlo presso il Centro "S.Maria Nascente", in Milano, che accoglie il corpo di un beato, testimone di vita e di un amore straordinario verso Dio ed il prossimo. "Un segno", proprio qui a Montorso, in questo centro tanto voluto da Giovanni Paolo II, che ha accolto i ragazzi di Don Carlo che, uno ad uno, sono stati accompagnati nella stanza dove Papa Giovanni Paolo II ha soggiornato nella sua visita pastorale a Loreto in occasione del Pellegrinaggio Nazionale dell'Azione Cattolica il 4 settembre del 2004.

-Nella giornata di domenica vi è stata la S Messa, nella Basilica di Loreto, dove si sperava in una accoglienza ed una attenzione migliore per coloro che sono gli ultimi, proprio nel luogo che custodisce la Casa di Maria, Casa del Sì; purtroppo è stata una accoglienza che si è differenziata molto da quella ricevuta al Centro Giovanni Paolo II, dove le suore, attente alle necessità di ognuno, hanno anche provveduto personalmente all'acquisto di un nuovo frullatore, necessario a rendere il cibo mangiabile per alcuni ragazzi, visto che quello di nostra proprietà aveva dato dei problemi.

-Abbiamo condiviso questi tre giorni con i giovani dell'A.C. R. di Atri che hanno creato un clima di festa con suoni, canti e balli comunitari, allietando le serate, regalando a tutti tanta felicità e soprattutto dimostrando che non ci sono barriere di fronte alle diversità. Un affettuoso e riconoscente Grazie a tutti con l'augurio di poter ripetere questa bella e straordinaria esperienza: ora lo possiamo gridare "IO C'ERO"...

I volontari, Agosto 2012



Martedì 18 Settembre 2012 dalle ore 10,00 alle ore 13,00 e dalle ore 16,00 alle ore 19,00 in Piazza della Repubblica n. 1, a Castelfidardo - (sede della Pluriservizi Fidardense) annullo filatelico celebrativo del 100° Anniversario dell'inaugurazione del Monumento Nazionale delle Marche ai Vittoriosi di Castelfidardo.

Per l'occasione, in collaborazione con l'artista fidardense Aurelio Alabardi, sarà emessa una cartolina ricordo (+ altre ancora in preparazione + folder a tema) per informazioni Montini Mario - email m_montini1@tin.it



FILOTTRANO - VOCAZIONI

SOLO L'AMORE DEFINISCE LA DIACONIA

Domenica 9 settembre, nella chiesa di Santa Maria Assunta di Filottrano, Marco Castellani è stato ordinato diacono. Viene da aggiungere "finalmente!" a chi, conoscendolo, sapeva la trepidazione con cui questo giovane aspettava di mettere un segno al suo cammino umano e spirituale.

Una celebrazione che è stata un grande dono per la comunità parrocchiale, che, come ha ricordato il vicario generale don Roberto Peccetti (per anni parroco a Filottrano), ha donato alla chiesa tanti giovani servitori e che oggi, con la gioia e l'aiuto di tutti, ospita il diaconato di Marco.

Dalle parole di don Luciano, rettore del seminario, e dall'omelia dell'arcivescovo Edoardo trapela un senso autentico di unità e comprensione interno alla famiglia presbiterale: Marco ha ricevuto le parole di un padre rivolte ad un figlio, di "fratelli maggiori" che conoscono intimamente la personalità e la storia di questo giovane, che "Presenza" ha già cercato di raccontare.

"Entrato giovanissimo in seminario", dice don Luciano, "Marco ha affrontato un vero

e proprio cammino di trasfigurazione: la conversione e le necessarie potature lo hanno condotto dall'età dell'ideale a quella del reale vissuto, in cui, con umiltà, ha conosciuto la convinzione che il percorso sacerdotale è innanzitutto cammino per diventare vero uomo prima che prete".

Il richiamo dell'Arcivescovo riesce poi a parlare non solo a Marco, ma all'intera comunità raccolta in preghiera: la diaconia non è solo tappa propeudeutica al sacerdozio. Essa può essere sponsale come anche educativa perché è fondamentalmente un servire. Cristo è il primo diacono, perché è servo dell'umanità.

Ogni cristiano è dunque diacono. "Ricordati Marco, che solo l'amore definisce la diaconia", dice l'Arcivescovo, "e in questo risiede una grande responsabilità, perché è una dimensione che non terminerà con l'ordinazione sacerdotale, ma che deve diventare una struttura mentale.

Essere diacono non si identifica solo con la ritualità e le funzioni, ma sarà un modo di essere permanente". È Gesù che ci guida in questo compito: i verbi della sua diaconia, tratti dal



L'Arcivescovo impone le mani sul capo di Marco

passo evangelico della lavanda dei piedi, non sono verbi contemplativi dell'amore, ma che muovono dall'amore. Sono verbi del fare, anzi del farsi dono a partire dall'amore di Dio.

Parole profondamente concrete non solo per Marco, ma per tutti i partecipanti alla celebrazione che in quanto cristiani si

sono riconosciuti, in un modo o nell'altro, servitori della Chiesa e del prossimo. Dopo aver ricevuto il mandato dall'Arcivescovo di prestare il suo servizio presso la parrocchia di Santa Maria Regina della Pace di Osimo Stazione, a conclusione della messa, Marco ha voluto lasciare il suo "grazie", come a

voler ricambiare tutto l'affetto, la vicinanza e il sostegno percepiti lungo il suo percorso: "Dite agli smarriti di cuore: Coraggio! Non temete!", queste le parole che hanno segnato la storia di Marco e che oggi, da diacono, e domani, se Dio vorrà da sacerdote, vuole donare a noi.

Anna Bertini

XXX FESTA DEL MARE

"ANCONA E IL MARE - UN PERCORSO STORICO PER AFFERMARE UNA IDENTITÀ"

P. Francesco Catani e l'ammiraglio Mario Di Palo gli ideatori e promotori della Festa del Mare sono stati ricordati durante la presentazione, alle autorità e ai cittadini intervenuti, dei contenuti ispiratori di questa edizione del trentennale di questo avvenimento che coinvolge tutta la città dorica.

L'Associazione "Stella Maris", presieduta dall'infaticabile don Dino Cecconi, ha proposto come tema: "Ancona e il mare - un percorso storico per affermare una identità" e lo ha fatto facendo riferimento alla grande tela del Podesti posta nella ex

sala del consiglio comunale di Palazzo del Popolo; l'opera sintetizza, attraverso i personaggi rappresentati, il momento dove Ancona fedele al proprio giuramento reagì all'invasore fino a raggiungere veri atti di eroismo come quello di Stamira e del sacerdote Giovanni da Chio.

Il "Giuramento" diffonde un senso di speranza ravvivando un nuovo impegno per gli anconetani e per la difesa dei valori civili; così attraverso la memoria si può ritrovare quella unità che fa superare ogni tipo di assedio.

La presenza degli splendidi lavori del Covo di Candia e Campocavallo hanno voluto significare - ha spiegato Don Dino - il legame della terra al mare simboleggiando l'unione fra quello che è il lavoro, la fatica, la bellezza della terra a quella del mare.

La sfilata da Piazza Cavour al porto ha richiamato com'è tradizione migliaia di persone che hanno poi attorniato la piccola processione dell'immagine della Stella Maris che ha raggiunto, portata a spalla da due marinaie, il motopeschereccio sul quale si è imbarcata assieme a numerose autorità e cittadini.



Padre Giancarlo e Don Dino lanciano la corona in mare

Spettacolare, come sempre, la processione marinara con i numerosi natanti che hanno fatto ala all'immagine della Stella Maris accompagnata dal suono delle sirene fino al momento della preghiera per invocare la protezione della Madonna e per il lancio della corona di alloro per i caduti del mare. In porto il momento centrale della festa è stato vissuto negli interventi dell'Assessore Maiolini che sostituiva il sindaco, del Contro Ammiraglio Pettorino e del Ministro provinciale dei frati minori conventuali Padre Giancarlo M. Corsini che sostituiva l'Arcivescovo Menichelli.

I tre interventi hanno posto il mare al centro della vita individuale e comunitaria; l'Ass. Maiolini ha chiesto alla cittadinanza di guardare a coloro che vivono il mare quotidianamente, perché nella fatica e nel lavoro riescono a vivere le diversità come potenzialità e non come barriera. Il mare collega-

mento, via di apertura e di accoglienza per tutti i popoli che vi si affacciano, deve tradursi concretamente recuperando in modo sistemico il rapporto della città con il porto.

Il C. A. Pettorino ha visualizzato un'altra immensa ricchezza legata al mare: gli splendidi monumenti, le innumerevoli lapidi e le varie banchine presenti nel porto che testimoniano come il mare per Ancona sia stato teatro di fatti importantissimi che hanno plasmato la storia anconetana.

Con il saluto francescano di "pace e bene" Padre Giancarlo M. Corsini, nel suo intervento, ha ricordato come il poverello di Assisi attraverso il mare salpò da Ancona 800 anni fa nel 1212, dove vide per la prima volta il mare, e successivamente nel 1219.

Il suo desiderio era quello di portare il messaggio del vangelo, per narrare Colui che aveva incontrato, per portare quel tesoro che aveva scoperto e che rende bella e lieta la vita.

P. Giancarlo ha ricordato come la cultura odierna continui ad agire senza Dio, come se Dio e l'uomo non potessero coesistere; ammettere Dio e vivere la Sua Parola, invece, significa promuovere la vita dell'uomo nella sua interezza, ha quindi concluso con una preghiera a S. Francesco. (clicca: YouTube festa del mare Ancona 2012 e guarda il video!)

Riccardo Vianelli



Le marinaie

CASTELFIDARDO - PARROCCHIA S. AGOSTINO

LA DIGNITA' UN TEMA PER RAGAZZI CHE DIVENTERANNO UOMINI

Sono stati 77 i ragazzi, dalla prima media al terzo superiore, che hanno partecipato al Camposcuola estivo, organizzato dalla Parrocchia di Sant'Agostino nelle vicinanze di Acquasanta (AP), presso la Casa "La Fornara"

Il campo, vissuto in un sereno clima di condivisione e comunione, è stato una grande occasione di crescita e confronto. E se noi catechisti, educatori ed animatori abbiamo dedicato a questi ragazzi una delle nostre settimane di ferie, i ragazzi ci hanno contraccambiato riempiendo le nostre giornate con la loro allegria, la loro sincerità, e la loro meraviglia e il loro stupore, sia di fronte alle "cose" semplici e pratiche da affrontare ogni giorno; ma soprattutto davanti ai grandi temi affrontati. Abbiamo incontrato ragazzi maturi, desiderosi di stare insieme, che hanno partecipato con interesse alle attività proposte. Ragazzi, che anche a tavola, si sono comportati in modo educato apprezzando il cibo e rispettando chi lavorava per loro.

Il tema affrontato quest'anno è stato veramente impegnativo: LA DIGNITA', un tema da "grandi", un tema sul quale abbiamo iniziato a lavorare dal mese di marzo.

Un campo che iniziava ogni giornata con la recita delle Lodi e terminava con la Santa Messa!

Il lunedì, dopo la sistemazione, dopo la presentazione del gruppo dell'animazione, dopo i balli, durante la Santa Messa, celebrata in un bellissimo "tempio" costruito non da mani d'uomo... abbiamo consegnato ai ragazzi un bigliettino d'oro invitandoli a scriverci che cosa loro sentivano di meritarsi... IO MI MERITO.

L'argomento della prima giornata è stato: tra "Caos e Ordine", l'obiettivo era rendere consapevoli che ognuno di noi è degno di vivere nell'ordine e

non nel caos ed è responsabile dell'ordine: ordine a casa, ed in classe, ordine nella propria vita.... Quel giorno, nessuno



aveva ricevuto il "comandato" di pulire il tavolo della colazione, e nessuno ha pensato di pulirlo di sua iniziativa. Quando i ragazzi sono arrivati al pranzo, c'erano ancora le tazze sporche del mattino sui tavoli e si domandavano stupiti perché nessuno avesse "sparechiato" il tavolo... e su questo tema si è lavorato fino a sera, terminando con una grande cena di gala e regole di galateo....

"l'Uomo vertice della creazione: Se fossi Dio per una mattina e dovessi creare il mondo come lo rappresenterei?" I ragazzi divisi in gruppi hanno creato di tutto, utilizzando vari oggetti, creando mondi fantastici...Solo in un gruppo è "saltato in mente" dopo aver costruito case, disegnato le piante, il cielo, le stelle, eseguito esercizi di ginnastica artistica... che nel mondo creato bisognava inserire l'UOMO.... Il tema del pomeriggio è stato: LA FORZA DEI DEBOLI con la rilettura del Vangelo delle cinque dita: "Lo Avete Fatto A Me". Alla sera il Presidente del Gruppo Raul Follerau, Morena Giovagnoli, ha invitato i ragazzi ad aprire il cuore e gli occhi e vedere il video: "IL

CIRCO DELLE FARFALLE" (che ci permettiamo di consigliare la visione anche ai lettori di Presenza).



Il Giovedì passeggiata "morbida" alle cascate di Umito! "Accompagnati" dal maestro del Coro Andrea Rossini... E arrivati alle cascate il primo a cadere in acqua...? Diego, il ciclone!

Il venerdì, abbiamo raggiunto i venerdi più alti della "dignità: la corporeità, la sessualità, la bellezza...

I ragazzi sono stati suddivisi in medie e superiori. I ragazzi delle medie hanno avuto come relatore il Dr. Marco Gambi che ha illustrato loro la bellezza e la reciprocità del corpo umano. I ragazzi delle supe-

riori hanno ascoltato la testimonianza di due giovani sposi: Anna e Andrea. I ragazzi sono stati "catturati" dall'argomento trattato, e significativa per tutti è la riflessione di Daniele prima media: "su questi argomenti non si può scherzare!". Tante, invece sono state le domande che i ragazzi delle superiori si sono posti, e hanno posto ai loro educatori a queste domande, ha poi risposto Don Andrea nel pomeriggio del sabato. Nella mattinata del sabato, invece è stato affrontato il tema della dignità cristiana: Re, Sacerdote e profeta. Ci siamo soffermati sulla regalità: al termine del grande gioco Risi"King". Dopo lo scontro tra i re dei quattro mondi, sconfitti dal regno del-

le tenebre è entrato in scena il Re dei Re: il Crocefisso, un re venuto per servire e non per essere servito, un re che si è chinato sino a terra per lavare i piedi e ha dato la sua vita per amore dei suoi "sudditi". Tutte le serate del campo sono state allietate dagli animatori, che hanno saputo coinvolgere i ragazzi nei vari giochi notturni, preparati con grande cura e attenzione: il Tabù games, il giallo, la Corrida, Ciao Darwin, la Caccia al tesoro, e l'indimenticabile serata hawaiana dell'ultima sera.

La domenica: giornata con i genitori! A loro sono state illustrate, le attività svolte dai ragazzi in questa settimana. I catechisti, gli educatori e Don Andrea vogliono esprimere un grazie di cuore al Signore in primis, che ci ha fatto vivere questa esperienza, ci ha rivelato la sua Presenza nei volti gioiosi di questi ragazzi.

Un grazie ai cuochi che ci hanno "sfamato" lavorando anche 10 ore al giorno ad una temperatura che raggiungeva nelle punte di massima quasi 40°. Un grazie speciale agli animatori, che per mesi si sono incontrati per preparare le attività del campo; ma un grazie grande va ai ragazzi e alle loro famiglie per la partecipazione e la fiducia accordataci.

Lucia



FILOTTRANO - PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA

I TREDICENNI RAGAZZI "SPECIAL"

I tredicenni della nostra parrocchia S. Maria Assunta hanno sperimentato con buon esito alcune novità per Filottrano: la Cresima anticipata ai dodici anni e un percorso di crescita successivo di mistagogia, letteralmente "condurre gli iniziati".

E' un compito molto delicato, quello di tenere ancora in gruppo i cresimati, di solito destinati a dispersione e purtroppo ad abbandono del cammino di fede. Nella nostra parrocchia si può ancora contare su un tessuto sociale fondamentalmente cristiano, ma oggi non ci si può più affidare al caso e le famiglie vanno più che mai supportate.

Questo compito è stato preso in carico da un bel gruppo di mamme-catechiste e da alcune figure maschili di cui c'è altrettanto bisogno.

I ragazzi, che hanno scelto di chiamarsi "Special" per distinguersi dagli altri gruppi di catechesi, hanno continuato ad incontrarsi una volta la settimana con varie sollecitazioni: partecipazio-

ne alla giornata d'apertura del Congresso Eucaristico, visione di film che invitano alla riflessione, preparazione dei canti della messa domenicale e

costituzione di un coro di genitori e figli, visita alle Clarisse del nostro monastero sul tema della preghiera e dell'ascolto, incontro emotivamente coinvolgente con la mamma di due bambine disabili, trasferta a Camerano per trascorrere una domenica con i coetanei cresimati.

Hanno concluso con un'esperienza forte: l'incontro dei cresimati di varie diocesi al Centro Giovanni Paolo II a Montorso con mini-pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto. Il percorso di mistagogia dovrebbe terminare il prossimo anno ed è un invito ai ragazzi a vivere bene la loro età, coltivando i semi dello Spirito che hanno ricevuto, ma è anche un'occasione per i genitori di accompagnare i propri figli nella crescita e, in un momento drammatico in cui tante sicurezze vengono meno, di riscoprire il valore dell'impegno degli educatori /catechisti, che non è dovuto, né scontato, ma un grande dono.

Hanno concluso con un'esperienza forte: l'incontro dei cresimati di varie diocesi al Centro Giovanni Paolo II a Montorso con mini-pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto. Il percorso di mistagogia dovrebbe terminare il prossimo anno ed è un invito ai ragazzi a vivere bene la loro età, coltivando i semi dello Spirito che hanno ricevuto, ma è anche un'occasione per i genitori di accompagnare i propri figli nella crescita e, in un momento drammatico in cui tante sicurezze vengono meno, di riscoprire il valore dell'impegno degli educatori /catechisti, che non è dovuto, né scontato, ma un grande dono.



Gruppo dei cresimati

Giordana Santarelli

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE RECORD, TASSO PIU' ALTO DAL 1993

Urgente detassare il lavoro e occuparsi della crescita, chiedendo sacrifici ai ceti più abbienti

di Maria Pia Fizzano

Lunedì 27 agosto, nel pomeriggio, come riferisce la sala Stampa Vaticana, Papa Benedetto ha ricevuto il Premier Monti in visita privata nel Palazzo apostolico di Castel Gandolfo.

'Nel corso dei cordiali colloqui', scrive la Santa Sede, si è discusso delle 'principali sfide che l'Unione Europea sta affrontando', ma anche del 'contributo che i suoi cittadini e, soprattutto, le giovani generazioni, possono offrire alla sua crescita umana e spirituale'.

I dati Istat purtroppo non lasciano spazio a dubbi: i nostri giovani incontrano enormi difficoltà prima di riuscire a trovare un'occupazione.

Il tasso di disoccupazione giovanile è salito nel mese di luglio al 35,3%, peggiorando rispetto allo stesso mese del

2011 e accrescendo il divario rispetto agli anni precedenti: questo dato rappresenta il peggiore mai registrato a partire dal 1993, inizio delle serie storiche (Fonte: Agi).

Ci rincuora che il Santo Padre discuta di giovani in chiave positiva con il nostro primo ministro, è importante che di questi temi si parli, che se ne discuta in modo costruttivo.

Non possiamo credere che i giovani senza lavoro o con lavori precari e sottopagati siano una generazione per la quale è possibile solo limitare i danni, come sembrava affermare Mario Monti in un'intervista a Sette (Corriere) di qualche settimana fa, nella quale parlava di 'generazione perduta'.

Lo stesso Monti ha ritenuto di dover correggere parzialmente il tiro, dichiarando al Meeting di Cl a Rimini: "non so se pen-

timi di aver usato quell'espressione", aggiungendo però che la sua era solo una cruda constatazione di "una realtà che è davanti agli occhi di tutti: lo 'sperpero' di una intera generazione di persone [...] che pagano le conseguenze gravissime della scarsa lungimiranza di chi, prima di me, non ha onorato il dovere di impegnarsi per loro."

Il primo ministro aveva poi concluso: "Apprendo che, a seguito della mia dichiarazione, molti appartenenti alla fascia d'età compresa tra i 30 e i 40 anni hanno reagito, siglando un vero e proprio manifesto in cui spiccano parole portanti come merito, rispetto, impegno e fiducia. È la conferma di quanto ho appena detto: abbiamo un capitale umano eccellente, al quale le 'batoste' di questi anni non hanno tolto la voglia

di proporre e di partecipare alla vita del Paese".

I giovani in questione si sono infatti sentiti chiamati in causa, ed hanno stilato un documento denominato proprio 'Manifesto della Generazione Perduta' che ha riscosso un immediato successo, raccogliendo in poco tempo qualche migliaio di adesioni.

Anche il ministro con delega alle politiche giovanili Andrea Riccardi lo scorso 21 agosto è intervenuto sull'argomento.

Secondo Riccardi quella dei nostri giovani non può essere considerata una "generazione perduta" e la risposta ai loro problemi può anche venire dall'associazionismo: "l'Italia ha pochissimo associazionismo giovanile rispetto ad altri Paesi" ha spiegato il ministro, affermando che anche per questo "è importante non far

cadere il servizio civile, che tra l'altro dà il lavoro al 45% dei giovani che lo fanno" (Fonte: HYPERLINK "http://italia.panorama.it/"http://italia.panorama.it)

Secondo la prospettiva di Riccardi ci sembra che vada nella giusta direzione il documento di cui abbiamo appena parlato ('Manifesto della Generazione Perduta'), poiché sta consentendo il collegamento di migliaia di firmatari nati tra i tardi anni '60 e i '70, grazie alla rete internet.

La loro richiesta è soprattutto una: le agende politiche e di governo devono riportare al centro il tema del lavoro giovanile, oltre che consentire ai giovani di ottenere serie opportunità per un ricambio intergenerazionale che fornirebbe nuova linfa e una benefica scossa all'intera società.

CONFINDUSTRIA ANCONA - RAGAZZI A SCUOLA DI IMPRESA

Oltre 100 persone nella sede di Confindustria Ancona per il taglio del nastro della ventunesima edizione del Progetto Impara ad intraprendere, promosso dai Giovani Imprenditori di Confindustria Ancona con il contributo della Camera di Commercio di Ancona. Il progetto si rivolge agli studenti del 4° e 5° anno delle scuole superiori della provincia di Ancona.

La mattinata è partita con i saluti di Maria Cristina Loccioni, Presidente Giovani Imprenditori di Confindustria Ancona, che

ha dato il benvenuto agli oltre 100 ragazzi e ai loro professori. Filippo Schittone, Direttore di Confindustria Ancona, ha accolto i ragazzi spronandoli a essere imprenditori di se stessi. Anche Cristiana Rossini, in rappresentanza della Camera di Commercio ha portato il suo contributo.

Nella seconda parte della mattinata i ragazzi hanno iniziato la fase formativa vera e propria con la prima lezione tenuta da Michele Barchiesi: con uno stile accattivante e coinvolgente, il relatore ha trattato insieme ai ragazzi i temi della definizione del concetto di

impresa, la creatività e l'innovazione all'interno dell'impresa e i contenuti del Piano Industriale.

Il progetto Impara ad Intraprendere ha come fine ultimo la realizzazione di un progetto d'impresa. Per fare questo i ragazzi faranno un percorso composto da diversi fasi. Saranno impegnati in 10 giornate di formazione in aula.

Sempre in questo periodo sono previste alcune visite guidate all'interno delle aziende tra cui il Gruppo Tecnostampa e un'azienda del fabrianese. Seguirà la fase operativa di rea-

lizzazione dell'idea coadiuvati dai Giovani Imprenditori col ruolo di tutor e dai professori e la presentazione finale del progetto con premiazione dell'idea migliore.

8 le scuole coinvolte: IIS Volterra Elia di Ancona, istituto in cui è nato il progetto, Liceo Classico Vittorio Emanuele II di Jesi, IIS Vanvitelli Stracca Angelini di Ancona, ISIS Laeng Meucci di Osimo-Castelfidardo, IIS Egisto Pieralisi di Jesi, Liceo Scientifico Vito Volterra di Fabriano, ITIS Sen. Aristide Merloni di Fabriano, IIS Savoia Benincasa di Ancona.



PER LA PRIMA VOLTA, NELLE MARCHE, UN AMBULATORIO

DI CHIRURGIA PLASTICA GRATUITO PER LE DONNE OPERATE AL SENO

Dalla fine di settembre, per la prima volta nelle Marche, sarà attivato, presso l'ospedale di Torrette, un ambulatorio gratuito di chirurgia plastica per tutte le donne operate di tumore al seno. L'ambulatorio, che avrà cadenza settimanale, sarà un punto di riferimento regionale ed extraregionale.

ANCONA - Per la prima volta, nelle Marche, sarà attivato un ambulatorio gratuito di chirurgia plastica per tutte le donne operate di tumore al seno: il servizio, al momento assente sul nostro territorio regionale, sarà attivato a partire dalla fine del mese di settembre presso l'Azienda Ospedali Riuniti di Ancona (ospedale di Torrette). All'ambulatorio, che avrà cadenza settimanale, potranno rivolgersi tutte le pazienti che nutrano dubbi o incertezze sul percorso intrapreso o che necessitino di chiarimenti sulle ulteriori procedure chirurgiche (tipologia e numero) cui sottoporsi.

Questa iniziativa, che è stata organizzata dalla Clinica di Chirurgia Plastica e Ricostruttiva dell'Università Politecnica delle Marche, diretta dal professor Giovanni Di Benedetto, che seguirà personalmente l'ambulatorio, in collaborazione con l'Associazione Donne Operate al Seno (A.N.D.O.S.) di Ancona, presieduta da Daniela Ronchi, ha lo scopo di creare un punto di riferimento regionale ed extraregionale per le pazienti già sotto-

poste a chirurgia demolitiva ed eventuale ricostruzione primaria che debbano completare l'iter ricostruttivo. Il servizio offerto alle pazienti vede coinvolti in primo piano l'Azienda Ospedali Riuniti, l'Università Politecnica delle Marche, oltre all'Unità Operativa Complessa "Clinica di Chirurgia Plastica e Ricostruttiva" in stretta collaborazione con l'A.N.D.O.S. di Ancona.

L'A.N.D.O.S. costituitasi nel 1976 a Trieste ha sede a Milano ed opera su tutto il territorio nazionale. Il Comitato di Ancona è presente in città dal 2005. Si tratta di un'associazione "no profit" aperta a tutti coloro formata da donne operate al seno e non. Si autofinanzia attraverso quote associative ed atti liberali. Lo scopo dell'associazione è quello di promuovere, avviare e sostenere tutte le iniziative utili per il benessere della donna operata al seno, aiutandola a riprendere la propria strada con consapevolezza e serenità, migliorando la sua qualità di vita. L'A.N.D.O.S. di Ancona offre servizi di consulenze mediche, socio-assistenziali, psicologiche, incontri delle donne operate al seno con delle volontarie formate con corsi specifici prima e dopo l'intervento, seminari e conferenze informative, pressoterapia, ginnastica a corpo libero, massaggi per drenaggio linfatico, tecniche di rilassamento. Tra gli ultimi eventi realizzati un incontro, lo scorso 24 marzo, su alimentazione e prevenzione del tumore al seno, con degli esperti, e una conferenza sulla Senologia il 27 ottobre, in occasione del mese della prevenzione del tumore al seno. Per maggiori informazioni: HYPERLINK "mailto:info@andosanca.it" info@andosanca.it, HYPERLINK "mailto:g.m.dibenedetto@univpm.it" g.m.dibenedetto@univpm.it., cell. 3333227474



Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

CAMERANO SEDE
Via Mons. Donzelli 34/36
Tel 071 730181
CAMERANO AGENZIA 1
Piazza Roma 7
Tel 071 7301880
CASTELFIDARDO
Piazza Murri 2/A
Tel 071 7823285
LORETO
Piazza Leopardi 19/23
071 7501129
MARCELLI
Via Litoranea, 66
071 7390621

OFFAGNA
Via dell'Arengo 77/79
Tel 071 7108628
OSIMO CENTRO
Via C.Colombo, 118
Tel 071 7133102-114
OSIMO ASPIO
Via A.Volta, 1/A
Tel 071 7108628
SIROLO
Via Vivaldi, 6
Tel 071 7360012

www.camerano.bcc.it

TAGLIO DELLE PROVINCE: ECCO COSA CAMBIA NELLE MARCHE

I tagli della spending review ridisegnano la mappa delle province e fanno perdere al capoluogo dorico molti primati ora detenuti. L'analisi è dell'Ufficio Studi della Confartigianato provinciale di Ancona. Sulla base dei nuovi criteri (350.000 abitanti e 2.500 kmq) non verranno toccate nei loro confini la provincia di Ancona in quanto capoluogo regione (la provincia rispetta solo il criterio della popolazione) e quella di Pesaro-Urbino (popolazione di oltre 363mila residenti e una dimensione di 2.564 Kmq). Ascoli Piceno e di Fermo non rispettano nessuno dei due parametri, Macerata solo quello della dimensione territoriale.

Ipotizzando la futura ripartizione del territorio della regione Marche, l'unica aggregazione di vecchie province che rispetti i nuovi criteri è quella che vede la creazione di una grande provincia che si estende per tutto il sud delle Marche costituita dalla fusione dei territori delle attuali province di Macerata, Ascoli Piceno e Fermo. L'ente che si vorrebbe a creare avrebbe una popolazione di oltre 704mila abitanti distribuita su un territorio di 4.862 chilometri quadrati. Questa possibile nuova ripartizione del territorio marchigiano, dice il segretario della Confartigianato provinciale di Ancona Giorgio Cataldi commentando i dati dell'Ufficio Studi, porterà delle importanti modifiche in termini di primati attualmente detenuti dalla provincia di Ancona. A seguito della creazione della provincia del sud delle Marche, quella di Ancona mantiene la leadership per PIL procapite (29.238 euro, contro la media regionale di 26.237 euro) e guadagnerà il primato per incidenza dell'export sul PIL (22,3%, contro la media regionale del 21,7%), prima detenuto dalla provin-

cia di Ascoli Piceno "vecchi confini", con 4.232 imprenditrici artigiane sui complessivi 17.798 imprenditori artigiani, si collocherà al primo posto per incidenza di imprenditrici artigiane sul totale imprenditori (23,8%, contro la media regionale del 22,7%), anche in questo caso la leadership era precedentemente in mano alla provincia di Ascoli Piceno "vecchi confini". In sostanza, è l'aggregazione degli attuali territori della provincia di Macerata con quelli di Ascoli Piceno "vecchi confini" che determina la diminuzione dei valori dell'incidenza dell'export sul PIL e delle imprenditrici artigiane sul totale imprenditori, in quanto la provincia di Macerata detiene le quote più basse.

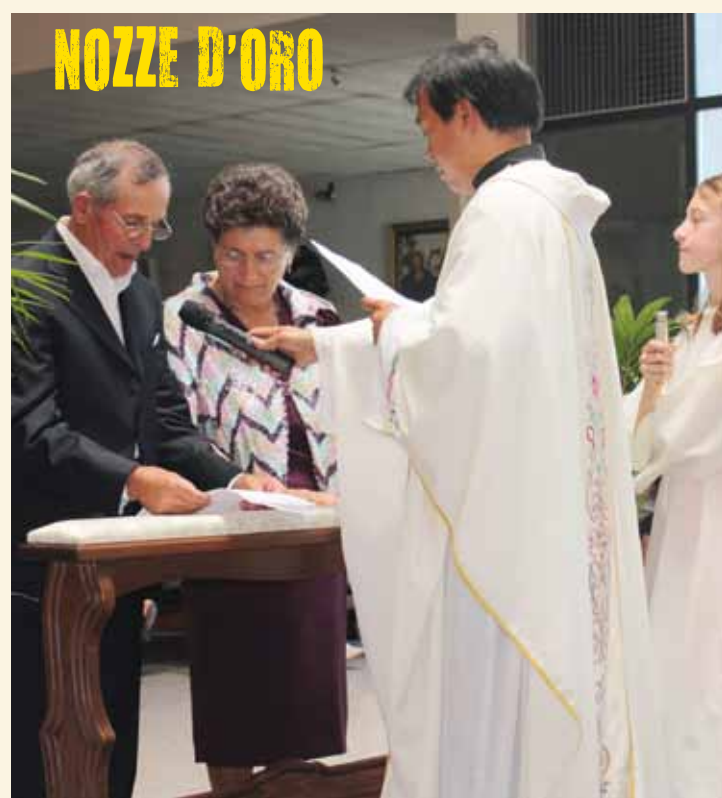
Con la nuova definizione territoriale, la provincia di Ancona perderà il primato in molti ambiti a vantaggio della provincia di nuova costituzione. Attualmente la provincia di Ancona risulta al primo posto per numero di residenti (30,8% del totale regionale), per valore della ricchezza prodotta (34,2% del PIL regionale), anche in termini procapite (PIL procapite superiore dell'11,4% alla media regionale), per valore delle esportazioni (35,3% del totale regionale di tutte le esportazioni, 35,1% del totale regionale esportazioni manifatturiere) e per valore aggiunto prodotto dalle piccole imprese manifatturiere (26,7% del totale regionale).

Dal punto di vista del mercato del lavoro, la provincia dorica nel 2011 conta il maggior numero di occupati (31,0% del totale regionale), di forza lavoro (31,1% del totale regionale), ma anche di disoccupati rispetto alle altre province marchigiane (31,6% del totale regionale). Per quanto riguarda la struttura imprenditoriale, la provincia di Ancona detiene il primato

per numero di imprese con meno di 10 addetti (28,2% del totale regionale) e per il corrispondente numero di addetti (28,1% del totale regionale), stessa situazione nelle imprese con meno di 20 addetti (rispettivamente 28,3% e 28,5% del totale regionale) e nelle imprese con meno di 50 addetti (rispettivamente 28,3% e 29,2% del totale regionale). Considerando gli occupati, nella provincia di Ancona si rileva il maggior numero di addetti nei Servizi (28,0% del totale regionale), di dipendenti nelle Costruzioni (27,7% del totale regionale) e nei Servizi (31,6% del totale regionale) e di apprendisti nell'artigianato (28,8% del totale regionale). (Il confronto della futura situazione con l'attuale è stato condotto considerando la provincia di Ascoli Piceno "vecchi confini" in modo da avere maggiore disponibilità di dati: alcuni database, infatti, nonostante la Provincia di Fermo sia stata creata nel 2009, non si sono allineati all'attuale ripartizione territoriale delle Marche).

Comunque al di là dei primati detenuti dalle diverse province, conclude il segretario della Confartigianato provinciale di Ancona Giorgio Cataldi, è assolutamente necessaria la riorganizzazione dello Stato a partire da quello centrale con un taglio drastico di tutti gli sprechi e spese superflue che ancora esistono a partire dai costi della politica e delle Istituzioni, primo fra tutti i costi del Parlamento. Analogamente la riorganizzazione deve essere effettuata sulle istituzioni locali. Per i livelli locali servono interventi che debbono puntare a tagli delle spese e razionalizzazioni senza pregiudicare la funzionalità delle Istituzioni locali che, in quanto vicine a cittadini ed imprese, svolgono un ruolo importante per la comunità.

Paola Mengarelli



Rosa Chitarroni e Altero Corona

Hanno raggiunto il traguardo di cinquant'anni di vita matrimoniale Rosa Chitarroni e Altero Corona, nella foto, insieme a padre Socrates, che ha benedetto le fedeli, nella chiesa della Parrocchia S. Antonio da Padova delle Fornaci di Castelfidardo dove hanno rinnovato le promesse matrimoniali attorniate dai figli Paola e Sandro, dal genero Maurizio e dalla nuora Marina; dai nipoti Andrea, Arianna e Emma. A Rosa e Altero gli auguri dell'arcivescovo Edoardo, del comitato di redazione e del direttore di Presenza e delle maestranze della tipografia Errebi di Falconara Marittima.



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Venerdì 21 settembre

ANCONA - ore 10,30 Guardia di Finanza (zona Baraccola) Celebrazione S. Messa in occasione della Festa del patrono S. Matteo
LODI (MI) - Incontro diocesano con i giovani

Sabato 22 settembre

CASTELFIDARDO - ore 17,00 Parr. S. Agostino Celebrazione S. Cresima.

Domenica 23 settembre

Celebrazione S. Cresima:
AGUGLIANO - ore 9,00 Parr. Natività della B. Vergine Maria.
CANDIA (AN) - ore 11,15 Parr. S. Giuseppe.

Martedì 25 settembre

ANCONA - ore 16,00 Curia Arcivescovile.
Incontro con i ragazzi della Parr. S. Misericordia

Mercoledì 26 settembre

MONTECORSO - ore 18,00
Lectio Divina.

Giovedì 27 settembre

ANCONA - ore 21,00 Centro pastorale di Colleameno
Incontro operatori oratorio.

Venerdì 28/ Sabato 29 Settembre

ANCONA - ore 9,00 Centro pastorale di Colleameno
Consiglio Nazionale Ass. Medici Cattolici (AMCI)

Sabato 29 Settembre

ANCONA - ore 11,00 Cattedrale S. Ciriaco.
Celebrazione S. Messa per Festa S. Michele Arc. Patrono
Polizia di Stato.

Domenica 30 Settembre

OSIMO STAZIONE - ore 9,00 Parr. S. M. Regina della Pace
Celebrazione S. Cresima.

CAMPOCAVALLO - ore 11,15 Parr. B. Vergine Addolorata.

Celebrazione S. Cresima.

ANCONA - ore 17,00 Parr. S. Maria delle Grazie
50° anniversario della inaugurazione della chiesa.

Ore 18,30 - Cattedrale S. Ciriaco.

Titolazione Museo Diocesano alla memoria di Mons. Cesare Recanatini.

LA NOSTRA FESTA CON I SANTI

CONTINUA DA PAGINA 3

Ma la processione non ha perso di attualità. Alle porte delle case, davanti a deliziosi, minuscoli gardens, al passaggio dei nostri santi si assiepano indiani, pakistani, inglesi, polacchi... tutti curiosi di una processione dai colori italiani, incantati a scattarne una foto. Si passa anche davanti alla moschea. Quest'anno, l'imam era lì, ritto e pensoso, a godersi la scena dei nostri "marabout," come chiamano gli uomini dallo spirito di Dio. Qui è naturale rispettare la religiosità degli altri, quella che sa dare forza e coraggio alla propria vita di migranti. In fondo, tra culture e fedi diverse si è tutti sullo stesso cammino di umanità. Ancora una volta, emigrare è qui una lezione di vita e di rispetto dell'altro. Alla fine, tavole di birra, di dolci, di infiniti manicaretti attendono i nostri uomini e delle nicchie profumate, invece, i nostri santi. A tavola o in chiesa, ognuno è felice di ritrovare il suo posto.

R. Z. missionario a Londra

Variazioni pastorali

Parrocchia S. Maria della Misericordia di Osimo

Amministratore parrocchiale

Padre Paulin Maria Adam ADAMOWSKI

Vicario parrocchiale

Padre Honorat Andrzej SUCHODOLSKI

Parrocchia S. Antonio di Padova Falconara Marittima

Amministratore parrocchiale

Padre Patryk Grzegorz SIARKIEWICZ

Vicario Parrocchiale

Padre Zachariasz Jerzy KOWALSKI



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza

Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com

Azione Cattolica
Ancona-Osimo
Settore Giovani e Settore Adulti

in collaborazione con il
MEIC MOVIMENTO ECCLESIALE
DI IMPEGNO CULTURALE

convegno
Il beato Giuseppe Toniolo
*Tra economia, famiglia
e bene comune*

Sabato 29 settembre 2012
dalle ore 9:15
aula del consiglio
di falcoltà di
economia e commercio
di Ancona
"Giorgio Fuà"
p.le Martelli, 8



Giuseppe Toniolo nacque a Treviso nel 1845 e morì a Pisa nel 1918. Padre di sette figli e docente di Economia Politica presso l'Università di Pisa. Collaborò alla stesura della Rerum Novarum di Leone XIII e in diversi lo ritengono ispiratore della Quadregesima Anno di Pio XI. È considerato uno dei maggiori economisti e sociologi cattolici italiani tra '800 e '900. La sua figura occupa un posto importante nella storia del pensiero e dell'organizzazione del laicato cattolico. Si impegnò a riorganizzare l'AC e fu ispiratore e promotore della prima settimana sociale dei cattolici italiani che tenne a battesimo nel 1907. Il 29 aprile 2012 la Chiesa lo ha dichiarato beato

Interranno:
Ernesto Preziosi
direttore delle pubbliche relazioni
dell'Istituto Giuseppe Toniolo
**"Toniolo, laico cristiano, tra vita familiare
e impegno culturale ed ecclesiale"**
Andrea Favaro
avvocato e dottore di ricerca in
Filosofia del diritto
**"La prospettiva istituzionale del Toniolo,
tra democrazia e cristianesimo"**
Stefano Solari
docente di Economia Politica
Università di Padova
**"Bene comune ed economia sociale
nel pensiero di Giuseppe Toniolo"**

Domenica 30 settembre 2012
ore 18.00 presso la Cattedrale di San Ciriaco

**Intitolazione del Museo Diocesano di Ancona
a Mons. Cesare Recanatini**

**Presentazione degli affreschi trecenteschi
della pieve di Paterno**

ore 18.00 S. Messa presso la Cattedrale di San Ciriaco
presieduta da Mons. Ermanno Carnevali

ore 18.30 presentazione degli affreschi
intitolazione del Museo

Interranno:
Mons. Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo
Dott.ssa Claudia Caldari, direttore, Soprintendenza Beni Storici, Artistici
ed Etnoantropologici delle Marche
Don Luca Bottegoni, direttore Museo Diocesano di Ancona
Dott.ssa Nadia Falaschini, storico dell'arte






www.insiemeaisacerdoti.it



**INSIEME
AI SACERDOTI**

**I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.
AIUTA TUTTI I SACERDOTI.**

Ogni giorno 38.000 sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:
Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito: www.insiemeaisacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana